Lunedì 9 Luglio 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 162
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 38,00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca — Cronaca rosa cos. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

I ministri co. Volpi di Misurata e Pietro Fedele dimissionari

Il sen. Mosconi alle Finanze, l'on. Belluzzo all'Istruzione, l'on. Martelli all'Economia nazionale

Gli on. Casalini, Rosboch, Pier Silverio Leicht, Guglielmo Josa, Alessandro Lessona, Araldo Crollalanza, Raffaello Riccardi, Giovanni Cao nominati sottosegretari di stato

La "rotazione,, degli uomini al Governo
Il comunicato ufficiale

ROMA, 8. In data odierna il Ministro delle Finanze co. Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, senatore del Regno, ed il Ministro della Pubblica Istruzione prof. Pietro Fedele, deputato al Parlamento, hanno rassegnato le loro dimissioni.

Il Capo del Governo ha proposto e S. M. il Re ha approvato di sostituirli, nominando: Ministro delle Finanze l'on. dott. Antonio Mosconi, senatore del Regno, consigliere di Stato, il quale avrà come sottosegretari di Stato gli on. deputati ing. Vincenzo Casalini e dottor Ettore Rosbich, professore in scienze commerciali, economiche e giuridirhe; Ministro della Pubblica Istruzione, l'on. prof. ing. Giuseppe Belluzzo, deputato al Parlamento, il quale avrà come Sottosegretario di Stato l'on. dott. Pier Silverio Leicht, deputato al Parlamento, professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Bologna.

A Ministro dell'Economia Nazionale, in sostituzione dell'on. prof. ing. Giuseppe Belluzzo, è stato nominato l'on. dott. Alessandro Martelli, deputato al Parlamento professore di mineralogia e geologia dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, il quale avrà come Sottosegreario di Sato per la Agricoltura l'on. Guglielmo Josa, dottore in scienze agrarie, deputato al Parlamento, e per l'Industria l'on. Alessandro Lessona, deputato al Parlamento. Inoltre, è stato nominato Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici l'on. Araldo Crollalanza, e sono stati nominati Sottosegretari di Stato al Ministero delle Comunicazioni gli on. Raffaello Riccardi ed avv. Giovanni Cao, conte di S. Marco, deputati al Parlamento. Il Capo del Governo ha fatto giungere ai Ministri dimissionari una lettera di vivo ringraziamento per l'opera da essi prestata durante tre anni, nelle più importanti realizzazioni del regime.

Il nuovo Ministro delle Finanze, sen. Antonio Mosconi, è un benemerito della Regione Giulia. Già Prefetto, egli riorganizzò tutti i servizi civili di Trieste e di Gorizia.

Subito, dopo la vittoria, venne nominato governatore della Venezia Giulia e riuscì con alta esperienza politica, con opera molto apprezzata, ad imprimere un ritmo vigoroso di vita, del quale ancora le due nobili provincie risentono. Il nome di Antonio Mosconi è pertanto ricordato con vivissima simpatia in tutta la Venezia Giulia come quello che è legato ad una tradizione amministrativa di grandi opere e di ferrea disciplina.

— Il nuovo Ministro della Economia Nazionale on. Martelli, è fiorentino ed ha 56 anni. Professore di mineralogia all'Istituto Superiore di Firenze, conta al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui talune premiate all'Accademia dei Lincei. Fu tra i combattenti dell'ultima guerra, e si meritò promozioni e la medaglia al valor militare. Fascista della prima ora, partecipò alla Marcia su Ruma, ed ebbe parte preminente nella organizzazione fascista della Toscana.

***

Fra i sottosegretari, vediamo con grandissimo compiacimento un illustre friulano: il prof. Pier Silverio Leicht, sottosegretario alla Pubblica Istruzione — perfettamente a suo posto, dunque. Egli è infatti uno dei più insigni conoscitori del diritto italico; uno degli storici più apprezzati d'Italia pr l'era antica e medioevale, uno dei cultori più accreditati del folklore. I suoi lavori sono tenuti in alta considerazione anche all'estero. Eppure, noi lo vediamo sempre, nei suoi ritorni in FFriuli, modesto, affabile con tutti, interessarsi di ogni cosa del suo Friuli e massime della sua Cividale, della quale è figlio amato e benemerito.

Notiamo, per incidenza e per ricordare quale sia l'interessamento di lui per la nostra Piccola Patria ch'egli tanto onora, com'egli, pur gravato di lavoro e quale professore alla Università di Bologna e quale deputato e membro d'importanti commissioni parlamentari (notevoli discorsi ha pronunciato alla Camera, particolarmente in materia della Pubblica Istruzione: fu relatore dell'ultimo bilancio), nonostante tutto questo lavoro ponderoso, egli è presidente della nostra Filologica.

Avverse condizioni atmosferiche
impediscono l'opera di salvataggio alle Swalhard

La "Città di Milano,, ritornata alla Baia del Re

Speciale Urgenza.

ROMA 9 ore 2. — *L'Agenzia Stefani comunica:*

(Ufficiale). La Città di Milano radiotelegrafa via Tromso che per effetto delle condizioni atmosferiche ancora inspiegabili non riesce da ieri a mettersi in collegamento radiotelegrafico ad onda corta con la stazione di S. Paolo. Nel frattempo dalla baia di Virgo si è portato alla baia del Re insieme a due idrovolanti italiani per provvedere al cambio dei loro motori.

I salvataggi impediti dalla nebbia

STOCCOLMA, 8. — Il capo della spedizione svedese allo Spitzberg comunica che le ricerche e gli sforzi per il salvantaggio dei naufraghi sono impeditet dalla nebbia.

E' giunto stamane, alle 11, lo incrociatore francese «Strasbourg», che ha scambiato i saluti con l'incrociatore «fordenshjold». Sono giunti pure due velivoli italiani ed è poi arrivata la «Città di Milano». I piani per le future ricerche dei naufraghi saranno discusse tra i comandanti delle navi e gli aviatori.

Gli aviatori italiani a Berlino festeggiati
Scambio di brindisi

BERLINO, 8. — Il Ministro delle Comunicazioni Von Guerard ha offerto una colazione in onore del Sottosegretario di Stato italiano per l'aeronautica S. E. Balbo. Al pranzo hanno assistito l'ambasciatore d'Italia con gli addetti militari, i segretari di Stato Gudbrod e Von Schubert, numerose personalità dell'amministrazione politica, rappresentanti della stampa e del «Hansa-aerea». Al termine di pranzo il Ministro Von Guerard ha porto il saluto agli ospiti italiani con calorose espressioni. Egli ha avuto parole di viva ammirazione per il prodigioso volo di Ferrarin e Del Prete, che hanno dimostrato come l'aviazione riunisca i popoli di tutta la terra. Ha terminato augurando in nome di tutto il popolo tedesco che siano presto liberati dai ghiacci i valorosi esploratori dell'Artide ed ha levato il calice al Re d'Italia, al popolo italiano ed all'aeronautica italiana.

Il Sottosegretario Balbo ha risposto ringraziando per la cordiale accoglienza. Dopo aver accennato al grande sviluppo assunto in Germania dallo impiego pacifico dei mezzi di comunicazione aerei, egli ha espresso la propria ammirazione per il volo transoceanico del Brema. Ha assicurato quindi che, una visita degli aviatori tedeschi in Italia sarà molto gradita dal governo italiano e dall'aviazione italiana tutta, ed ha terminato brindando alla salute del presidente del Reicht, del popolo tedesco e dell'aeronautica tedesca. Questa sera l'ambasciatore d'Italia conte Aldobrandini ha offerto un pranzo in onore di S. E. Balbo e degli ufficiali della squadriglia italiana che sono oggi tutti presenti a Berlino. Al pranzo assistevano anche il ministro delle comunicazioni Von Guerard con il Segretario di Stato Gudzrod ed altre personalità. Al pranzo è seguito un ricevimento al quale hanno partecipato numerose personalità della colonia italiana e i rappresentanti della stampa.

Il compiacimento del Re di Svezia

Stoccolma 8. Il Sovrano ha telegrafato ai componenti la spedizione svedese di soccorso ai naufraghi dell'Italia esprimendo il suo compiacimento per la valorosa opera da essi svolta.

La Regina di Svezia si rallegra con Lundborg

STOCCOLMA, 8. — La Regina di Svezia ha espresso le sue felicitazioni alla signora Lundborg per il salvataggio del suo marito ed ha fatto inviare le espressioni del suo compiacimento al capitano Lundborg per la sua opera di soccorso.

Un incrociatore in esplorazione

OSLO, 9. — L'Agenzia telegrafica norvegese riceve dalla Baia del Re che lo incrociatore «Tordenskjold» è partito stamane alle ore 4.

Esso esplorerà il mare glaciale tra il 73. e la barriera di ghiaccio verso ovest. L'esplorazione durerà fino al 21 corr.

I misfatti politici in Bulgaria
Un generale ucciso a rivoltellate sulla via

SOFIA, 8. Verso mezzanotte tre individui sconosciuti hanno sparato contro due passanti di cui uno è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro gravemente ferito, è stato condotto all'ospedale ove stamane verso le tre è morto anche egli senza avere ripreso la conoscenza. Dalle indagini fatte è risultato che quest'ultimo era il generale Protogheroff.

L'assassino del Savorelli confessa
Il movente fu politico

PARIGI, 8. — *Il Pavan, accusato dell'assassinio del Savorelli, è stato condotto nel pomeriggio di ieri dinnanzi al giudice istruttore, dove lo attendevano i suoi difensori avv. Torres e Joly. Il Pavan che al momento del suo arresto nella Svizzera aveva fatto delle confessioni ma le aveva poi ritrattate, e che anche alcuni giorni or sono si era riaffermato innocente, ha fatto ieri una completa confessione, dichiarando di aver ucciso il Savorelli, suo compatriota, considerandolo un traditore. Ha aggiunto che i suoi compagni Bernieri e Bonito che erano stati sospettati di complicità nel delitto, non vi hanno avuto alcuna parte. Il giudice ha rinviato il seguito dell'istruttoria alla settimana prossima.*

Il bagno tragico!
Tre giovani annegate nell' Oglio

CREMONA, 7. — Verso le ore 17, sette amiche si davano convegno sulle rive dell'Oglio, per fare un bagno. Le prime tre a scendere in acqua erano certe Luigia Bertoli di anni 17, Lina Grandi, di anni 16 e Maria Feroldi, pure di anni 16.

La Bertoli, che precedeva di qualche metro le altre due compagne, incurante delle esortazioni di quelle che erano rimaste sulla riva, si avventurava nel mezzo del fiume; ma non aveva percorso che pochi metri quando, all'improvviso, si sentiva mancare il terreno sotto i piedi. Dopo qualche secondo la infelice veniva travolta e sommersa dalla corrente.

La Grandi, vinto il primo istante di terrore, pur essendo incapace di nuotare, si lanciava in soccorso dell'amica; ma anch'essa veniva travolta dalla corrente e scompariva. La stessa tragica sorte toccava alla Feroldi, che a sua volta generosamente si era lanciata al soccorso.

Un pescatore accorso subito giungeva appena in tempo per salvare un'altra giovinetta, che si era avventurata nelle acque del fiume per tentare di porgere alle compagne qualche soccorso.

Il fallimento dello sciopero in Grecia

ATENE, 8. — Il governo ha invitato la Confederazione del Lavoro ad ordinare la cessazione degli scioperi. Gli armatori, terminando la serrata, sono riusciti, malgrado lo sciopero degli iscritti marittimi, a far partire oggi stesso venti piroscafi.

Un cavo sottomarico inaugurato a Palermo

PALERMO, 8. — Con lo intervento di S. E. Pennavaria, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo Nazionale, sono stati inaugurati gli uffici telegrafici e il cavo sottomarino dell'«Italcable Anzio». Viene così estesa alla Sicilia la perfetta organizzazione delle comunicazioni terrestri e cablografiche della «Italcable» e nello stesso tempo viene attuata la viva aspirazione della popolazione siciliana che può direttamente e rapidamente comunicare con le lontane Americhe ove i loro cari tengono alto il nome della Patria.

Un telegramma al Duce

ROMA, 8. — E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Mentre il fascismo inaugura a Palermo il cavo telegrafico sottomarino con Anzio per le Americhe, l'infinita riconoscenza della Sicilia si rivolge a V. E. nella cui opera costante ed amorosa l'isola vede la sua sicura rinascita. — Pennavaria».

Terrificante dramma marinaro
Piroscafo che affonda durante una tempesta
300 morti - Il capitano della nave si uccide!

Un naufragio in America
300 vittime

SANTIAGO DEL CILE, 8. — Il trasporto cileno «Angamos» è naufragato nel golfo di Araugo. Le vittime ascendono a 292. Tra esse si trovano 80 passeggeri. Il capitano si è suicidato sul ponte della nave.

Quattro persone sole sfuggite alla morte

Santiago del Cile, 8. — Alcune navi da guerra, che si sono recate nel punto in cui è avvenuto il naufragio del trasporto «ANGAMOS» al largo della costa meridionale Cilena non hanno trovato alcuna traccia della nave.

Nelle vicinanze vi era stata una violenta tempesta. Secondo le ultime informazioni sulle 295 persone che si trovavano a bordo 4 soltanto sono sfuggite alla morte.

I primi particolari

SANTIAGO DEL CILE, 8. — *Il trasporto "Angamos" aveva lasciato Punta Arenas nello stretto di Magellano con un equipaggio di duecento e quindici uomini e con settantasei passeggeri ma s'era arrestato in varii porti per sbarcare o imbarcare passeggieri i quali per la maggior parte erano operai con le loro famiglie. Durante la tempesta non è stato più possibile adoperare il timone cosicchè la nave ha urtato negli scogli. Sono state messe in mare imbarcazioni di salvataggio, ma esse sono subito affondate a causa del mare terribilmente agitato. Il capitano Suarez comandante del piroscafo quando ha visto che tutto era perduto si è suicidato. Il numero delle vittime forse non si saprà mai. Si ritiene però che ascendono a circa trecento. Molti annegati sono donne e bambini. Quattro superstiti coscritti di leva narrano terribili scene.*

Navi da guerra e rimorchiatori cileni, chiamati per radiotelegramma, si recarono sul luogo del naufragio ma quando vi giunsero ogni segno di vita era scomparso. L'"Angamos" era stato costruito in Scozia nel 1890 per la marina mercantile italiana ed aveva allora avuto il nome di "Città di Venezia"

L'incendio di un piroscafo che si incaglia

LONDRA, 8. — Il Vapore «Garmarthishire» diretto in Cina è stato incagliato ad Erith, presso Londra, in seguito ad un incendio scoppiato a bordo. Tutti i passeggeri sono stati sbarcati e sono tornati a Londra. L'incendio ha potuto essere estinto dopo 5 ore.—

Il teatro di Avellino distrutto da un incendio

NAPOLI, 7. — Giunge notizia da Avellino che questa sera, appena finita la proiezione di un film al Teatro Nuovo, che era tutto costruito in legno,a causa di un corto circuito, si è sviluppato un violento incendio, che si è subito propagato a tutto il teatro.

Per fortuna il pubblico cominciava già a sfollare; di modo che si è potuto evitare un luttuoso disastro.

Il teatro è andato completamente distrutto. Non vi sono però vittime.

Danni hanno sofferto anche gli edifici vicini.

Dopo il volo Roma-Brasile
L'ammirazione mondiale

La stampa di tutto il mondo civile si fa tuttora interprete dell'ammirazione, che il glorioso viaggio aereo ha destato dovunque i giornali delle due Americhe e quelli francesi e tedeschi e spagnuoli e inglesi continuano a pubblicare articoli di esaltazione e notizie. Ci limiteremo a riprodurre quel che scrive l'«Observer» di Londra: dice che l'Italia ha dato in questo volo una magnifica dimostrazione dell'efficenza delle sue nuove forze ed ha realizzato un «record» che rimarrà eternamente negli annali dell'aeronautica. La scelta dei piloti, e così pure l'invio dell'apparecchio da Roma all'America latina, l'organizzazione perfetta del raid rivelano la mano del Duce il quale ha saputo infondere nel popolo italiano il magnifico entusiasmo col quale le forze aeree italiane sono oggi sostenute.

L'alto elogio del Duce

La Stefani ha comunicato sabato il rapporto degli aviatori Ferrarin e Del Prete, trasmessole dal Ministero dell'Aeronautica e nel quale essi raccontano sinteticamente le peripezie del loro ardimentoso viaggio aereo si può dir ora per ora. Nel complesso, il rapporto concorda con le notizie che già si conoscono; ma le precisa e vi aggiunge qualche novità. Avvicinandosi alla costa algerina, furono investiti da vento caldissimo: la temperatura dell'aria salì a 35 gradi; la temperatura dell'acqua nel radiatore a 92 gradi; dell'olio, a 86. Furono anche investiti dalle nebbie, più volte; e nella seconda notte dovettero innalzarsi fino a 3500 metri per superare densi banchi di nubi senza riuscirvi. Dalle 23 alle 2 furono obbligati a navigare per lunghi tratti entro nubi in un'aria molto mossa, e in condizioni molto difficili.

Durante il volo, il funzionamento del motore e il comportamento dell'apparecchio e delle varie installazioni di bordo è stato perfetto.

Circa i guasti subiti dal velivolo, riferiranno con altro rapporto, dopo che li avranno verificati e constatata la presumibile durata dell'aviazione.

***

Il Capo del Governo ha mandato ai due aviatori a Natal il seguente messaggio:

"Ricevo il vostro rapporto. L'ala italiana guidata dal vostro ardimento perfetto ha raggiunto la meta trasvolando con una sola tappa il Mediterraneo e l'Atlantico. Na Nazione è fiera di voi. Vi abbraccio: Mussolini".

Il Primo Ministro ha poi mandato anche un telegramma personale a Ferrarin ricordando alcuni voli fatti in altro tempo con lui e la prova di Montecelio alla quale il Capo del Governo assistè qualche giorno prima dell'inizio del volo pel record di durata.

Le congratulazioni al nostro ambasciatore a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 8. — Il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro della Marina, i capi delle missioni diplomatiche e innumerevoli personalità d ogni genere, si sono recati all'ambasciata d'Italia per esprimere all'ambasciatore, co. Martin Franklin, calorose felicitazioni per il meraviglioso volo del «Savoia». La stampa esalta con entusiasmo il successo del volo. La «Prenza» scrive: «A questo salto gigantesco è stata data una forma magnifica che strappa al mondo intero un applauso entusiastico. E' una nuova dimostrazione del genio italiano della quale si rallegrano l'Italia e tutti i suoi amici. Oltre alla prova tecnica è ammirabile la resistenza fisica».

«El Diario' scrive che questo trionfo perfetto e matematico segna la conquista di una realtà. «El Mundo» rileva: «Il comandante Ferrarin ed il maggiore Del Prete sono, oltre due eroi, due scienziati che hanno nelle vene il meraviglioso sangue degli illustri avi romani».

La «Critica» scrive che tutti i records precedenti impallidiscono davanti a questo trionfo più saldo e più glorioso. Questi giovani italiani battono i records a dozzine. E' una audacia vinta! Sono i nuovi legionari di Roma che percorrono la via Appia dell'avvenire. Sono i giovani dell'Italia rinnovata».

La «Action» scrive che è difficile dire se sia più magnifico il tecnicismo o il valore. La «Argentina» scrive che la razza latina, vecchia razza di leoni, impone il suo suggello vittorioso col volo inconcepibile di Ferrarin e di Del Prete. «El Diaro Espanol» dice: «Roma eterna e immortale raccoglie nuovi allori con questo grande trionfo. Gli spagnoli con sentimento fraterno inneggiano al grande successo gridando: Viva l'Italia!».

Tutti i giornali minori si esprimono con eguale entusiasmo.

Una mozione di plauso alla camera brasiliana

RIO DE JANEIRO, 8. — E' stata presentata alla Camera dei Deputati una mozione nella quale si esprimono entusiastiche congratulazioni a Ferrarin e Del Prete per il successo del raid del «Savoia». La mozione verrà approvata domani.

Il record della durata di volo conquistato dai tedeschi

BERLINO, 7. — Zimmermann e Risticz sono riusciti a battere di circa sette ore il record mondiale di durata stabilito un mese fa da Ferrarin e Del Prete con 58 ore e 37 minuti di volo.

Partiti alle 4 di giovedì scorso, i due piloti tedeschi hanno tenuto ininterrottamente l'aria sino a questa sera. Il record degli italiani essi l'avevano raggiunto alle 14.37 d'oggi; il regolamento della Federazione aeronautica internazionale prescrive però che al di sopra delle 50 ore un record non possa essere considerato battuto se non quando venga sorpassato e battuto di una ora e un minuto. Zimmermann e Risticz hanno perciò continuato il loro volo, decisi a tener l'aria fino a completo esaurimento della provvista di carburante.

Verso le 21.30, essi hanno iniziato la discesa atterrando regolarmente a Destu, nonostante l'oscurità, alle 21.36. La durata totale del volo raggiunge così 65 ore e 31 minuti. La distanza coperta è calcolata di circa 8000 chilometri in cifra tonda.

Il grandissimo successo odierno ha provocato a Dessau e in tutta la Germania manifestazioni di entusiasmo ben giustificato.

L'apparecchio del cap. Sabelli pronto al raid verso Roma

ROOSEVELT FIELD, 8. — I preparativi speciali per il carico dell'essenza sono ultimati a bordo dell'apparecchio del capitano Sabelli. Nei circoli aviatori si crede che il Sabelli abbia intenzione di intraprendere senza indugio il raid verso Roma.

L'equipaggio ed il velivolo si trovano ad Harpford, ma questa località è a breve distanza e, se i rapporti meteorologici sono favorevoli, Sabelli potrebbe partire da un momento all'altro. I competenti ritengono che la luna piena sia una condizione favorevole.

Il convegno delle provincie a Torino
Manifestazione di devozione e di fede a Casa Savoia

TORINO, 8. — Stamane nell'aula del consiglio provinciale si è iniziato il convegno delle provincie italiane, patrocinato dall'Amministrazione straordinaria della provincia di Torino con una manifestazione di devozione e di fede a Casa Savoia ed al regime fascista. Tutte le provincie italiane hanno risposto allo appello, da quelle della lontana Sicilia a quelle delle terre redente da Zara alla Sardegna.

Dopo una visita al palazzo reale compiuta per gentile invito di S. A. R. il Principe di Piemonte, i rappresentanti provinciali si riunirono a banchetto all'esposizione.

Nel pomeriggio i rappresentanti delle provincie si sono recati a rendere omaggio alle bandiere della mostra storica Sabauda alla mostra della Vittoria. In loro onore questa sera a palazzo Madama, la podesteria ha offerto un pranzo al quale sono intervenute pure le maggiori autorità locali e varie personalità. Il convegno si chiuderà domani.

Il principe Umberto riceve i balilla del Monferrato

TORINO, 8. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto tutti gli avanguardisti e i balilla del Monferrato presentatigli dalla contessa Della Valle, schierati nell'atrio del palazzo reale. Il Principe Umberto si è benevolmente intrattenuto con i piccoli che li hanno tributato una commovente entusiastica dimostrazione.

Una cerimonia dell'ordine Mauriziano

TORINO, 8. — Ricorrendo oggi il 4° centenario della nascita di Emanuele Filiberto i priori della santissima confraternita dell'Ordine Mauriziano dopo una cerimonia nella cappella dell'ordine alla quale assistevano le più alte cariche dell'ordine stesso e le maggiori autorità si sono recati alla cappella della Santissima Sindone dove, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte hanno deposto una corona sul monumento che ricorda i cavalieri Mauriziani.

CRONACA CITTADINA

La "Taverna„ degli artisti inaugurata dal gr. uff. Di Giacomo presente S. E. il Prefetto

Abbiamo rilevato nel numero di sabato l'importanza e il significato dell'inaugurazione de «La Taverna», descrivendo il simpatico ambiente — sorto per iniziativa del segretario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti — ove trovano degna sede i Sindacati Autori e Scrittori, Belle Arti, Musicisti e Giornalisti.

Abbiamo riferito poscia dell'arrivo del gr. uff. avv. Giacomo di Giacomo, segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati Intellettuali e del convegno dei rappresentanti di questi Sindacati svoltosi nella sala della Deputazione Provinciale. Si è detto che, dopo i saluti di Ugo Barbettani e del cav. Enrico Fancello e dopo le applaudite parole del gr. uff. di Giacomo, avevano interloquito i segretari di ogni categoria.

Aggiungeremo che particolarmente interessanti sono state le relazioni del dott. Boari per i farmacisti; dell'arch. Miani e dell'ing. Someda, rispettivamente per gli architetti e gli ingegneri; che hanno dato luogo ad una breve ma animata discussione e quelle del cav. Fancello e del cav. Piccini per il Sindacato geometri.

Hanno parlato ancora il prof. Lami per i Sindacati Autori e Belle Arti ed il collega Valentinis per i giornalisti, il quale ha chiuso con un plauso ad Ugo Barbettani, ideatore del simpatico raduno de «La Taverna».

Dopo il convegno i segretari dei Sindacati Intellettuali hanno offerto al gr. uff. di Giacomo una colazione, signorilmente servita al grande Albergo d'Italia, alla quale partecipavano anche il Vice Segretario della Federazione Fascista cav. Fancello e il Commissario del Comune gr. uff. Orestano.

Ne «La Taverna»

La giornata del gr. uff. di Giacomo a Udine si è terminata con la cerimonia inaugurale de «La Taverna», svoltasi sabato sera alle ore 21, con un'impronta di squisita signorilità.

Ad accogliere gli ospiti si trovavano all'inizio della gradinata i signori rag. De Beli e cav. Camuri dell'Ufficio Prov. dei Sindacati.

Intervennero in gran numero (convenendo anche dalla Provincia) i pittori, gli scultori, gli architetti, i musicisti, gli autori e scrittori, i giornalisti. Gentili signore e signorine recavano una leggiadra nota di colore nel simpatico ambiente.

La cerimonia è stata onorata dalla presenza di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta e di altre cospicue autorità, fra cui: on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, presidente della Federazione Prov. Enti Autarchici e in rappresentanza della Federazione Friulana Fascista; il gr. uff. avv. Orestano, Commissario Prefettizio del Comune; il gen. Goggia, comandante la Divisione Militare; il gen. Giubbilei, comandante il 2.o Comando Superiore di Cavalleria e in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; il gen. Musso, comandante l'XI Brigata di Fanteria; il cav. Felici, console della 1.a Legione Forestale; l'ing. Someda, presidente della Federazione Friulana Combattenti; la medaglia d'oro sig.ra Ferruglio, presidente delle Madri e Vedove dei Caduti; la sig.ra Pischiutta, delegata provinciale dei Fasci Femminili; il comm. Rizzi, R. Intendente di Finanza; il gr. uff. Santarelli, direttore prov. delle Poste e Telegrafi; il comm. prof. Carletti, ragioniere del Comune; il dott. Baldassi per la Magistratura; il cav. Broili presidente della Federazione Fascista dei Commercianti; il ... della 63.a Legione Tagliamento.

Non mancavano, naturalmente, i segretari dei vari Sindacati Intellettuali.

Accompagnavano il gr. uff. avv. Giacomo di Giacomo, il Segretario generale dei Sindacati fascisti Ugo Barbettani, il prof. Lami, il collega Valentinis, rispettivamente segretario dei Sindacati Autori e Scrittori e Belle Arti e fiduciario del Sindacato Giornalisti.

Avevano mandata la loro adesione per questa cerimonia varie autorità e moltissime autorità del mondo intellettuale, notiamo particolarmente significative quelle di Alessandro Varaldo presidente della Società degli Autori, di Arduino Colasanti direttore generale delle Belle Arti e di Giannino Antona-Traversi.

La cerimonia inaugurale

La cerimonia inaugurale fu aperta con brevi elevate parole del prof. Adriano Lami, il quale porse al gr. uff. di Giacomo il saluto degli aderenti ai Sindacati intellettuali e gli offrì un'artistica pergamena eseguita dal pittore Eli Marcolini.

Il prof. Lami ringraziò quindi il signor Ugo Barbettani cui spetta il merito di questo ritrovo, e in segno di riconoscenza gli offrì, a nome degli artisti friulani, una preziosa targa in bronzo opera del giovane scultore Marx Piccini.

Quindi Ugo Barbettani salutò con vibranti espressioni il Gerarca degli Intellettuali e spiegò le finalità della «Taverna».

L'on. co. di Caporiacco recò poscia il saluto della Federazione fascista con nobili parole. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Presa la parola per ultimo l'avv. di Giacomo, che ringraziò gli intervenuti, dicendosi lieto che questa simpatica cerimonia gli abbia offerta l'occasione di salutare S. E. Motta, uno dei più valorosi Prefetti fascisti di sua conoscenza. Con appropriate parole tracciò un sintetico quadro del sindacalismo intellettuale. Egli rivendicò ai Sindacati intellettuali il merito di aver provocato il movimento artistico italiano che così inquadrato si avvia verso la conquista del primato artistico.

L'avv. di Giacomo esaltò quindi la Rivoluzione fascista, il Regime ed il Duce e terminò il suo breve discorso augurando che si realizzi la missione dell'Italia nuova, perchè dai nostri porti si vedranno salpare non soltanto operai e contadini, ma anche capitani dell'ingegno, si chiamino essi Marconi, Nobile o Ferrarin.

Calorosissimi applausi coronarono le elevate parole dell'avv. di Giacomo.

Terminata così la cerimonia inaugurale, il violoncellista prof. Omiccioli, accompagnato al pianoforte dal maestro Antonio Ricci, eseguì con grande valentia uno scelto programma.

Infine gli invitati si intrattennero nella ampia ed elegante sala centrale dove erano esposte le opere di vari artisti aderenti ai Sindacati.

Il gr. uff. di Giacomo ha avuto parole di alto plauso per Ugo Barbettani, manifestandogli il suo vivo compiacimento per la bella iniziativa attuata con tanta genialità. S. E. il Prefetto si è detto veramente lieto di aver potuto assistere a sì significativa cerimonia ed ha assicurato — plaudendo agli iniziatori — il Suo autorevole appoggio al novello raduno.

L'omaggio di S. E. il Prefetto ai Caduti udinesi

Sabato, nel pomeriggio, accompagnato dal capo di Gabinetto cav. dott. Zingale, S. E. il Prefetto si è recato nel Tempietto di San Giovanni per deporre una corona di lauro recante la seguente dedica: «Riccardo Motta agli udinesi caduti in guerra».

Particolare significato assume questo omaggio quando si ricordi che l'illustre uomo è stato valoroso combattente ed è decorato al valore.

S. E. si è quindi recato al palazzo degli Uffici per restituire la visita al Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano, col quale ha compiuto una lunga visita al palazzo, maestosa opera d'arte rimasta purtroppo incompiuta, e alla Loggia del Lionello. Si è recato infine al palazzo di Giustizia, per restituire la visita al Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi ed al presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli.

* * *

Durante la giornata di sabato sono continuate le visite di autorità e personalità a S. E. il Prefetto.

POESIA LAGUNARE

«Grado», il lussuoso periodico turistico balneare, organo ufficiale del Comitato di Cura e della Delegazione Fascista dei Commercianti, è uscito in edizione speciale nell'occasione del recente convegno giornalistico regionale svoltosi festosamente l'altra domenica, nella ridente stazione balneare gradese.

Detta rivista, riccamente illustrata, reca il nobile proclama del Commissario prefettizio di Grado ai giornalisti partecipanti al convegno e una serie di articoli di attualità, varietà e folclore. Di questi ci piace ricordare «Poesia lagunare», di Biagio Marin: deliziosi quadretti di ambiente, impregnati di poesia e vividi di colore.

Per la nomina a Tenente nell'artiglieria e nel Genio

Il Comando del Distretto Militare comunica:

Per il prossimo anno scolastico 1928-29 sono aperti i concorsi per l'ammissione di studenti di ingegneria al 3.o anno della R. Accademia Militare di Torino e ad un corso straordinario di un anno presso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio per la nomina a Tenente in servizio permanente nelle armi di Artiglieria e Genio.

Le condizioni e modalità cui sono subordinati i singoli concorsi risultano dalla Circ. N. 292 del Giornale Militare 1928 che potrà essere consultato dagli interessati presso il Comando del Distretto Militare di Udine.

SINDACATO PROV. AUTOMOBILISTI

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Provincia di Udine ci comunica: Tutti gli automobilisti, tesserati e non tesserati addetti al servizio di rimessa ed addetti ai trasporti privati sono invitati all'Assemblea che si radunerà domani, martedì, alle ore 19 nella sede dei Sindacati Fascisti, Via Prefettura 10, per importanti comunicazioni riflettenti la stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

ESAMI DI ABILITAZIONE alle arti ausiliarie sanitarie

La R. Prefettura comunica, per norma degli interessati, che il termine utile per la presentazione e l'accoglimento delle domande di ammissione agli esami di abilitazione alle arti ausiliarie fissato per il 30 giugno u. s. è stato, con recente disposizione ministeriale, prorogato a tutto il 20 corrente mese.

La Gazzetta Ufficiale del Regno n. 154 del 4 luglio corrente pubblica il regolamento 31 maggio 1928 n. 1334 per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927 n. 1264 sulla disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ISTITUTO PROVVIDENZA. — In morte del dott. G. Batta Zurchi: Famiglia Sello Giovanni 5.

ORFANI DI GUERRA. — Nell'anniversario della morte di Bentivoglio Girardini: Renza e Nella Vaccaroni 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Agostino Modonutti: Cesare Scoccimarro 10 — dell'avv. Riccardo Spinotti: Filippo e Leone Micoli 30.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE (6 e 7 luglio 1928)

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Pubblicaz. matrimonio: Luigi Zuliani barbiere Agata Costa casal. — Pietro Molinari operaio Maria Kunz operaia.

Matrimoni: Marco Sartori negoz. Elena De Nipote civile.

Morti: Elvira Gremese di Solidea mesi 3 — Emilia Snidero Zugolo fu Pietro a. 50 casal. — Elisabetta Roncali Maieroni fu Gius. a. 78 casal. — Luigia Casarsa Cerineaz fu Pietro a. 81 sarta.

Il ritorno del Segretario Federale

Dopo alcuni giorni di permanenza a Roma ove trattò importanti problemi della provincia, ha fatto ritorno il Segretario Federale avv. Cesare Perotti.

Cerimonie religiose

DEI PADRI CAPPUCCINI

Ieri, nella Chiesa dei Cappuccini, sono state celebrate solenni funzioni religiose per ricordare il 4.o centenario di vita cappuccina: al mattino, alle 9, Messa solenne cantata dal Vicario generale mons. L. Quargnassi; alla sera, alle 18, funzione con discorso del rev. prof. Morandini, e benedizione del Santissimo impartita dal Vicario generale.

Presenziò gran folla di fedeli.

DEI REV. LAZZARISTI

Nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, i RR. PP. Preti della Missione (Lazzaristi) hanno festeggiato solennemente il loro fondatore S. Vincenzo de Paoli. Le funzioni si svolsero col seguente ordine:

Alle ore 6 Messa e Comunione generale per i Signori della Carità, Dame e Damine della Carità, attivi e contribuenti, nonchè per i poveri sussidiati di tutta la città; alle 11.15 Messa solenne; alle 17 vesperi, panegirico del Santo, benedizione eucaristica, bacio della Reliquia.

BRILLANTE LAUREA

Manlio Gardi, giovane di forte, vivacissimo ingegno e di seria cultura prima ancora d'aver raggiunto il ventunesimo anno d'età, ha ieri conseguito nella R. Università di Bologna la laurea in giurisprudenza, coi pieni voti e la lode e con particolarissimi encomi dei suoi Maestri insigni, i quali negli esami speciali dei quattro anni di corso l'avevano già con le massime classificazioni rimeritato del suo studio intelligente e coscienzioso.

A lui, che con auspici sì lieti e promettenti si affaccia alla vita e muove alla sicura conquista di un'alta posizione nell'arringo scientifico e professionale, al padre egregio, il comm. dott. Antonio Gardi, benemerito segretario gener. del nostro comune alla Famiglia esemplare, per virtù elette ed austere, il più sincero compiacimento e gli auguri più fervidi dei numerosi estimatori ed amici e quelli del nostro giornale.

* * *

Presso la R. Università di Firenze ha splendidamente conseguito la laurea in giurisprudenza il giovanissimo concittadino Gino Franz.

La tesi di laurea che verteva sull'interessante tema di attualità: «La riforma del Codice Penale», ha riportato i pieni voti legali, ed il plauso della Commissione d'esame.

Al neo dottore cui si apre sotto ottimi auspici una radiosa carriera, ai genitori ed ai fratelli i nostri migliori rallegramenti.

Le disgrazie della domenica

Ciclista cervignanese investito ed ucciso da un auto

Ieri sera, verso le ore 23.30, un'automobile proveniente da Grado, giunta fra Aquilia e Terzo d'Aquileia e precisamente nei pressi della strada che porta a Cervignano, investì e travolse un ciclista.

Il fatto sarebbe così avvenuto: il ciclista, per evitare di essere avvolto dal polverone che l'auto (marciante a forte andatura) sollevava, si portò sulla sua sinistra. In quella sopraggiunse l'automobile: lo «chauffeur» cercò di evitare l'investimento sterzando da un lato con brusco movimento, tanto che la macchina andò a finire nel fosso laterale rovesciandosi.

Purtroppo però riuscì vano ogni sforzo: il ciclista colpito in pieno dal parafango di destra, fu scaraventato lungi qualche metro.

Dalla macchina discesero i passeggeri, e tosto si precipitarono sul povero disgraziato disteso esamine nel mezzo della strada; ma non c'era più nulla da fare. Il forte colpo ricevuto al capo, aveva causato il quasi istantaneo decesso. Fu accertato trattarsi di certo Dreatti, un giovane meccanico di Cervignano.

Il cadavere fu coperto con un lenzuolo e del fatto furono avvertiti i carabinieri di Cervignano.

Bambino investito da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, è avvenuto un investimento automobilistico nella frazione di S. Rocco. Mentre un'automobile, diretta a Udine, procedeva a velocità moderata, sbucò dalla casa segnata col n. 9 in via della Valle, il bambino Rinaldo Blasoni di Pietro, d'anni 8. Il fanciullo, che stava giuocando col cerchio, non si avvide della macchina sopraggiungente e andò a sbattere contro un parafango inferiore che lo colpì con violenza, di striscio, al braccio sinistro.

Raccolto prontamente dagli automobilisti fu accompagnato all'Ospedale e quivi medicato dal dott. Penasa. Questi gli constatò una vastissima ferita a lembo, all'arto anzidetto, e lo fece accogliere al Pio Luogo, giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Fanciullo che annega nel Cellina

Giunge notizia da Barcis di una mortale disgrazia colà avvenuta. Mentre il fanciullo Giuseppe Leoni, di anni 8, stava prendendo un bagno nel Cellina assieme ad alcuni coetanei, fu trascinato verso il fondo da un banco di sabbia. Il cadaverino fu pescato più tardi, da persone del luogo.

A Barcis si sono portati i carabinieri di Montereale per le constatazioni del caso.

Si ferisce mortalmente maneggiando una rivoltella

Il giovane Narciso Nadalini, di Antonio, d'anni 17, famiglio presso agricoltori benestanti di Remanzacco, è rimasto ieri vittima di una gravissima disgrazia accidentale. Egli trovò in un cassetto una rivoltella e, credendola scarica, si diede a maneggiarla. Senonchè quella lasciò partire un colpo e il giovanotto rimase ferito al quadrante inferiore sinistro dell'addome.

Prontamente soccorso, dopo le prime cure prodigategli dal medico del luogo dott. Del Fiorentino, fu trasportato all'Ospedale della nostra città e quivi accolto d'urgenza con prognosi riservatissima. Il dott. Penasa giudicò, infatti, il caso di molta gravità per gli organi lesi dalla pallottola che è rimasta infissa internamente. Purtroppo, malgrado le più assidue, intelligenti cure, il poverino stamane cessava di vivere.

La morte del capitano che cadde da cavallo

Il giorno di S. Pietro, in piazza d'Armi — come ricorderanno i lettori — al capitano sig. Alessandro Cometto, comandante il 3.o Squadrone del Regg. Cavalleggeri del Monferrato, accadeva un grave incidente: durante le esercitazioni cadeva con il cavallo, rimanendo sotto il corpo dell'animale. Trasportato alla Casa di Cura del comm. dott. Cavarzerani le sue condizioni apparivano subito preoccupanti causa una grave ferita alla testa e lesioni interne.

Ebbero così inizio giorni di angoscia alternati ad altri di tenue speranza per la giovane signora in procinto di diventar madre, per il padre accorso da Firenze al cappezzale dell'amato figlio; giorni di inaudite sofferenze per il disgraziato ufficiale che, maugrado le sapienti ed amorose cure prodigategli, sabato sera cessava di vivere.

Le sue spoglie furono pietosamente composte dagli ufficiali del Monferrato e trasportate nella cella mortuaria dell'Ospedale Militare. Questa fu trasformata in camera ardente: neri drappi adornavano il catafalco e ai quattro lati ardevano grossi ceri, infissi su argentei candelabri. Nella bara, avvolta nel tricolore, era riposta la salma: il voto atteggiato ad un'espressione serena, le palpebre socchiuse nel sonno che non ha fine....

Per turno gli ufficiali del Monferrato vegliarono la salma, di giorno e di notte, con fraterno affetto e profonda commozione.

I SOLENNI FUNEBRI

Solenni riuscirono i funebri che si svolsero stamane, partendo dalla cella mortuaria dell'Ospedale Militare.

Dopo una sosta nella chiesa di S. Valentino dove furono cantate le esequie funebri, l'imponente corteo, passando attraverso le vie cittadine, si diresse verso il Camposanto.

Al corteo, partecipava l'intero reggimento Cavalleggeri del Monferrato con squadroni a cavallo e appiedati, e uno stuolo di ufficiali delle varie armi.

La salma era seguita dal comandante il Corpo d'Armata gen. Mombelli, dal comandante la Divisione gen. Goggia, dal comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata gen. De Seigneux, dal comandante il Genio di Corpo d'Armata, dal comandante la Brigata di Fanteria gen Musso, dal comandante il Secondo Comando Superiore di Cavalleria gen. Giubbilei, dal gen. Andreani, Ispettore di Mobilitazione.

I cordoni erano retti da capitani appartenenti ai diversi Corpi del Presidio.

Alla vedova desolata, ai genitori e con giunti tutti del povero capitano Cometto, le nostre profonde condoglianze.

Una escursione Agraria

Per gentile interessamento del chiarissimo prof. Vittorio Ronchi, Direttore dell'Ente di Rinascita Agraria delle tre Venezie, un gruppo di tecnici ed agricoltori della nostra Provincia hanno avuta la fortuna di compiere un'escursione interessante ed istruttiva a vari centri della provincia di Venezia dove maggiormente pulsa lo spirito dell'intraprendenza e del progresso agrario che anima gli agricoltori Veneti, i quali, dalle dolorose vicende della guerra distruttrice pare quasi abbiano attinto nuove energie non solo per ricostruire il distrutto, ma bensì anche, ricostruendo, per fare di più e meglio di prima. Furono visitate tenute ad Annone Veneto, alla «Centrale del latte» di Capo Sile, alla tenuta Ossi e alla tenuta Palazzetto.

Parteciparono alla gita: dottor Antonio Volpe, agronomo cavaliere Achille Villoresi, cav. Giuseppe Mizzau e il sottoscritto di Udine, sig. Veritti di Pocenia, dott. Carlo Pepe veterinario di Tolmezzo, dott. Sambucco, direttore di quella sezione di Cattedra, rag. Colledani di Ovaro, dott. Pasini, veterinario di Comeglians.

L'anime me' a fruzzons!....

(Memoris d' une sartorele di borg di Praclûs)

III.

Par vie di parinc', che si jerin passade la peraule, me' mari 'e à avût che te' filande di Frizzi 'e vèvin bisugne di bigatis. Mi soi presentade, mi àn ciolte e cussì par qualche an, 'o ài vivût in miez di un sentenâr di contadinis da l'Alte e de' Basse, contentonis di podè vivi te' «citât da Udin». El misstr nol jere masse san e lis féminis debolutis 'e dovèvin bandonâlu dopo pocis setemanis.

Jò invessi, mi soi ciatade benon parceche la mé 'e jere une vite semplice e a sarès stade serene dal dut se no vès vût el pinsir par chè puare Sunte e par Guerino. Frute, no capivi ce c'al voleve di el vivi dal mond e i umign no mi fasevin ancimò nissune pôre.

E mancul che mancul Mondo, el machinist, un bocòn di sacodâl di donge Palme, c'al tentave dutis lis manieris par tacà cun me.

Une dì al è capitât a tradiment a spizzigâmi, ma jò mi soi voltade a colp, i ài molade une sberle cussì fuarte che dute la muse si jé sglonfade e i son vignûs fûr un pr di «bugnons» che lui al leve disint a gestre e a zampe c'al jere un sbroco di primevere. Ma, par dì la veretât, el palmarin al à ciatât subite di consolassi cun t'une ciargnele; tant al è vêr che par fâmi cicà, cuan che no jerin i parons e la cape 'e sbrissave fûr, al lassave impastanade la machigne par vigni a ciantami sot il miò puest, a dute vôs:

Benedetis lis ciargnielis
benedèt il lor pais;
con polposis d'ogni bande,
l'è un palpà di paradis.

Par me' al sarà simpri un misteri el parcè che in t'une filande si cianti de' matine a buinore fintremai che sivile la sirene des sis di sere. Va ben che son dozenis e dozenis di féminis (e zovinis, par zonte), ma la fadie, la spuzze e el s'ciafojàz e' dovaressin bastà par cioli dut il muròin. E invessi!...

Plui di qualchi volte lis ciantosis des bigatis bisugnarès tignilis di cont: an d'àn di cussì curiòsis!... O mi ricuardi ancimò qualchidune.

Une zòvine di Branc a intonave simpri che naine stesse:

Se jò 'o vès di maridâmi
Orès là a morît lontàn;
Vorès là a Fontanebuine
Che no èn nance plevàn!

Un'altre di Munistèt 'e deventave mate a sgnaolà:

Se chest an no mi maridi
un altr'àn, uei ciolint siet;
jò uei metint tre par bande
e un di sple sot el jet!

Nuiemancul! Ma di sòlit chès puaris diauatis si contentàvin di qualchi caporâl, el plui el plui di un sargente, di chei di là jù.

Quando venivo io a casa tua
la seggiolina la iera mia.
Adesso che non vengo, l'ài data via
a un sergentin di fanteria!

Insumis, a si visarès ancie vualtris: là che jerin filandis, vie pal dì si sintive dome ciantadis, o magari a dì el Rosari; e sot sere, si viodèvin a zirà dome mos'cions di dutis lis sortis: soldâz e caporai e sergentis, faris e marangons, zovins di buteghe, studenz e ancie siôrs... Cioh: 'e tentativin lôr... e ancie lis fantatis, bisugne di la veretât, i davin di seonde, massime quan che al jere un moscardin di buine famee e magari un sioràt; ma l'om a l'è ciazzadôr e no si lasse imberdeà te' rêt tant facilmentri, seben che qualchi volte... ma rare une vorone.... si podarès ancie nomenà lis fortunadis...

Plui cujetis 'e stavin chès che vèvin lassât el moròs tai siêi pais: tu lis vedèvis la sere quacis quacis, daûr al porton de' filande a fa vigni l'ore di là a paiòn, cul pinsir al zerbinòt che cui sa se al sarès restât fedêl, e famée puore che spietave la quindisine come la mane dal cil... Po, la gnot, tal durmitori, e disevin el Rosari dutis insieme, è un «pater, ave e glorla» al jere simpri pal pais che lis veve viodudis a nassi, pe' famée che lis veve nudridis...

E tal domàn di matine, ecoilis di gnûv a ciantà, cul che lis saveve plui bielis:

Velu là, velu là vie
Chel c'al à el ciapiel sui voi;
Al pratint di maridassi
Ma zà i clòpin i zenoi!

Une volte lis belecèis
lis mandavin a marìt;
e cumò se no àn la dote
....volte viole par San Vit!

I fantaz cul di Udin
lôr si cròdin masse biei;
ma è semèin ràz di bruàde
remendàz tai carete!...

No podarès zuràlu, ma cheste vilote la ciantàvin cun plui ànime, in onôr di chei da Udine che cialàvin lis bigatis come robe di tre brâz un franc.

Invessi, 'o puès siguràus che el cûr, l'anime e la bontât di une bigate e' son une vore plui bièl dal cûr, da l'anime e de bontât di qualchi siore smorfeose che ven culì tal «lavoratori» e che stuarz el nâs par ogni peraule che nus s'ciampi fûr... Come se tantis di chès siorònis di uè no fossin ancie lôr passadis pe' trafile di un lavoratori!.. 'O'n cognòs iò!... E che jerin massaris o camarelis!.... Ma voltin ciarte che no si brusi!...

Sichedunche 'o puès siguràus che, dopo el disastro di Pasqua e di Gusto, muart cul deliri a San 'Suald, jò mi divertivi a cioli vie duc' chei che mi vignivin dongie par ciacarà cun me'. Ma une pasion, une grande passiòn 'e doveve jéntrami ta l'ànime. Forsi, une vore di chei che la lejaràn 'e tiraràn su el nâs: jò invessi no mi vergogni parceche l'amôr al è simpri stat un don dal Signor.

Bisugne che us fasi cognossi el mût e la maniere che di bigate 'o soi passade sartore di omp.

Une sere, ai prins di Marz, alis siet e mieze, un biel sior cu la pilisse mi ferme in Puartegnove c'o lavi a ciase, e mi dis senze tanc' preambul, che lui, insummis, al jere une vorone di timp che mi stave daûr, che jò 'o dovevi ancie sèimi inacuarte. Lui al jere di Bologne, che a Bologne e' jè la mortadele e i tajadèi plui fins che si puèdin ve' in Italie, che a Bologne si mangie ben e si bêv miôr, tant a l'è vêr che i disin Bologne la grasse e mil striamenz di chest genar, mi à dit, par vigni a concluid che a Bologne al passe el «Reno» e che tal «Reno» lui si sarès butât se noi i ves dite di sì ali, sul moment, sot i ciasternars dal zardin. Anzi, par no spindi bez tal viàz, al si sarès butât te' roe sot dai miei voi.

'O jèrin rivâz, cussì su la s'cialinade di Madone di Grazie, e la roe e passave vie sbrundulant propri dongie di no.

— Che'l se provi! — i dis jò, e i mostri l'aghe. Se podèvio digi altri?...

— Te lo faccio vedere! Mo tal deghme, te lo dicco io!...

E se no jeri svelte a ciapâlu pai sghirèz, lu faseve cun dute la criure e la pilisse che al veve intôr.

Si clamave Carletto, el bolognês, «capo sarto militâr», e a l'è stât propri lui che mi à tirade vie de filande e metude te sartorie.

Par dì la veretât, lis palanchis come palanchis, no vanzàvin; ma la me' pusizions 'e jere plui ristocratiche, tant a l'q vêr che dai mulòz ti pis c'o puartavi prime, di sartore 'o lavi in zlarpins.

Ogni sere Carletto al vignive a ciolimi par là a bevi el «Cordial Campari» là di Pezzè, insomp Marciatvieri, e mi paiave ance lis pastis in maniere che plui di qualchi volte 'o sparagnavi la ene. Ogni altre dì po mi faseve qualchi regalùt: un pâr di guanz, sis fazzolèz, dodis pars di cialzis di sede, ciprie, s'ciàtulis di cicolatins c'o us dis jò!... Une culagne!... E la prime volte l'o ài metut lis cialzis di sede?... Ce braure! e ce gust! Finalmentri, ancie jò o podevi là 'e mode!...

A Carletto, no i volevi ben pe' semplize reson che il miò cûr al jere zà impegnât — come che us ài dite — cun t'un altri; ma 'o sintivi di dovè tignilu cont soredut parceche a fuarze di regalûz e di bombòns e ce sao jò, la spese par me' in ciase 'e jere un pôc a la volte calade e 'o podevi meti vie qualchi francût.

Ma la cucagne 'e je' finide sul scomenzà da l'Avril, quan che nol bastave plui, a ogni presint dal moròs, rispuindigi un: — Grazie Carletto! — e butâ i voi a pès strac, imbotonaigi la giachete o fâ fente di viodi l'ore tal so oriol. La stagion gnove 'e jentrave masse tal sang da l'omp e i s'cialdave la ciâf...

'E passe une sere, an passe dôs, an passe tre, e Carletto no si lu viôt plui.

Ce isai, ce nol isai: in galere, in galere a l'ere lât a finile, chel biel sozio!... Propri, 'e àn rasòn di dì: pôc dai nostràns, ma dai fores'c no l'è di fidâsi nancie un frègul.

A mi, me veve contade, par fami dispièt che s'intind, une lavorente vedrane di San Ros, nome piel e uès e rût velen, che jere simpri rabiose par vie che nissun la veve mai domandate.

La bionde di Praclûs.

I combattenti friulani a congresso presente S. E. il Prefetto

Il problema della disoccupazione e quello della Bonifica Friulana - La tessera di combattente a S. E. Motta

Ieri mattina, nella Sala del Consiglio nella Loggia Comunale, gentilmente concessa dal Commissario Prefettizio del Comune, ebbe luogo l'annunciato Consiglio Provinciale dei Combattenti Friulani. Vi parteciparono i rappresentanti di tutte le Sezioni della Provincia; l'adunata era inoltre onorata dalla presenza dell'illustre Capo della Provincia, delle rappresentanze del R. Esercito, della Milizia, di Associazioni Patriottiche.

Alle ore 10 precise, il Presidente della Federazione Friulana Combattenti, ing. Fabio Someda, che presiede l'assemblea, dichiara aperta l'assemblea stessa.

Al tavolo presidenziale siede il Direttorio Federale al completo: l'ing. Someda, il vice presidente prof. Mario Antonio Catalani; Ugo Degani, maestro Luigi Bonanni, dr. Guido Vuga, cav. Luigi Monti per la Sezione Combattenti di Udine; funge da segretario il cap. cav. Casoli.

Di fronte al tavolo presidenziale siedono le autorità e rappresentanze.

Notammo: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta; il gen. comm. Goggia comandante la Divisione Militare di Udine; il col. cav. Lionello Leskovic vice segretario Fascio di Udine, in rappresentanza anche del segretario Federale del Partito e del Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. Orestano; ten. col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro; senior cav. Nino Macellari comandante la 63.a Legione Tagliamento della M. V. S. N.; Ugo Barbettani segretario generale dei Sindacati Fascisti della Provincia; Ongaro presidente Associazione Volontari di guerra e vice presidente Associazione «Cravatte Rosse in Congedo»; avv. Margarita presidente Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Parla il presidente della Federazione

S. E. il Prefetto socio della Sezione di Udine

L'ing. Fabio Someda, dichiarata aperta la seduta, rivolge innanzi tutto un saluto a S. E. il Prefetto, ai rappresentanti il R. Esercito e la Milizia, ai presidenti le Associazioni Patriottiche, ringraziandoli per aver voluto onorare con la loro presenza il Consiglio Provinciale.

Indi dice: «Commilitoni! Rendendomi interprete del sentimento di tutti consegno a S. E. il Prefetto gr. uff Riccardo Motta, già valoroso capitano d'artiglieria, decorato e ferito di guerra, la tessera di Socio della Sezione di Udine».

Fra uno scroscio d'applausi, l'ing. Someda consegna nelle mani di S. E. il Prefetto il segno della considerazione affettuosa e deferente di tutti i combattenti friulani verso chi guida le sorti della Provincia. Poscia, ristabilitosi il silenzio, riprende:

«La tradizione della nostra Federazione è così alta e così nobile che per mantenerla occorre molta fede, molta operosità e soprattutto molto amore. Io vi posso dichiarare che il Direttorio Federale pur nelle contingenze difficili, ha cercato continuare la bella tradizione: ve ne daranno la prova nelle loro relazioni i colleghi del Direttorio; a me piace segnalarvi che il nostro contributo alla Battaglia del Grano è stato efficacissimo anche per l'aiuto della Cattedra Ambulante di Agricoltura ci ha meritata la medaglia d'oro alle esposizioni di Padova e di Vicenza; mi piace ricordarvi che la Federazione Friulana ebbeprima fra tutte la medaglia d'oro di benemerenza per il Prestito del Littorio. Rispose all'appello del Partito per i terremotati della Carnia cui portò anche direttamente il contributo del Direttorio Nazionale. Tengo infine ad assicurarvi che la propaganda a mezzo del Cinema «Luce continuerà ad esser fatta meglio come perchè è bene che anche negli angoli più remoti della nostra Provincia arrivino, per nostra iniziativa, le visioni che attestano l'operosità e la grandezza dell'Italia nostra.

Pochi giorni fa nella nostra casa convenivano i rappresentanti delle organizzazioni patriottiche e del Partito per interessare il gen. Foracovi, Alto Commissario del Governo per i Cimiteri di Guerra, alla sistemazione del Monumento Ossario che sorgerà di fronte alla Casa del Combattente e la cui iniziativa spetta al rev. don Cossettini. Questo Ossario sarà degno sigillo di nobiltà per la Capitale della Guerra. I combattenti di tutta l'Italia hanno già risposto all'appello della A.N. offrendo la Madonnina che sovrasterà la cupola del tempio, noi continueremo a dare la nostra assistenza materiale e morale perchè siano degnamente glorificate ventimila salme di compagni caduti.

Delle particolari iniziative delle Sezioni, della attività e della efficenza della nostra organizzazione di cui voi siete gli animatori primi, parleranno il prof. Catalani ed il dr. Vuga Voi forse conoscete le difficoltà specie finanziarie che travagliano la nostra Federazione, ma io vi assicuro che nessun mezzo resterà intentato per migliorare la nostra situazione.

La Federazione ha cercato in ogni occasione di mantener alto il prestigio che le deriva dal rappresentare i reduci della guerra e mi piace qui ricordare la celebrazione del Duca della Vittoria e la celebrazione del Maggio.

In quest'ultima occasione il Segretario Federale del Partito ebbe a dichiarare che i gagliardetti fascisti e le bandiere dei combattenti erano animate dalla stessa fede. Questo affratellamento con la giovinezza inquadrata nel P. N. F. rappresenta la più sicura garanzia per l'avvenire della Patria nostra.

Abbiamo mantenuto collegamenti con le Federazioni più vicine ed anche pochi giorni fa eravamo a Padova, con il labaro delle medaglie d'oro, a rendere omaggio al Comandante della eroica 3.a Armata. A giorni andremo a Bolzano a portare la nostra parola di fede, ma più ancora la nostra anima guerriera.

Porteremo al Consiglio Nazionale l'eco della nostra devozione e diremo che i combattenti friulani i quali hanno l'onore di montare la guardia al confine si sentono veramente fratelli degli italiani redenti che a Bolzano sbarrano una porta d'Italia; diremo che niuna cosa ci è più sacra di questo legame che rende sicura ed inviolabile la Patria.

Prima di cedere la parola ai relatori vi porgo, camerati, il fraterno saluto del Direttorio Federale e vi prego portarlo a tutti i soci a tuti i combattenti.

Rivolgo un deferente pensiero al Presidente Onorario della Federazione on. Russo, all'on. Sansanelli, alla medaglia d'oro Rossi che presiedono con intelligente amore alla nostra grande famiglia e sicuro d'interpretare il sentimento di tutti voi prego il camerata Leskovic di portare il nostro saluto al valoroso combattente che oggi regge le sorti del Partito nella nostra Provincia ed al Capo del Comune. Prego S. E. il Prefetto di gradire l'atto di profondo ossequio che la Federazione Combattenti intende rinnovare oggi al Governo Nazionale, al Duce, per la grandezza del Re e della Patria».

Applausi fragorosi accolgono le belle parole del Capo dei Combattenti Friulani.

LA RISPOSTA DI S. E. IL PREFETTO

Visibilmente commosso ha risposto con nobilissime parole, S. E. il Prefetto, il quale prima di tutto si è detto lieto di iniziare la sua attività in questa Provincia presenziando ad un Consiglio di Combattenti. Ringrazia poi, per la preziosa offerta a lui fatta dai Combattenti Friulani e nel contempo assicura che il Governo Nazionale come ha valorizzato la Vittoria, così continuerà nella sua opera di valorizzazione, di coloro che furono gli artefici della Vittoria stessa.

Chiude porgendo un affettuoso saluto ai reduci della trincea ed abbracciando il Presidente ing. Someda, intendendo con ciò abbracciare fraternamente tutti coloro che vissero e lottarono per la guerra e per la Vittoria.

Le semplici, ma altamente significative espressioni del Capo della Provincia sono coronate da una prolungata, insistente ovazione, che dice come l'atto dell'Illustre Uomo trovi largo consentimento e commossa ammirazione.

Il presidente da quindi la parola al delegato all'assistenza, dott Guido Vuga.

Nel campo assistenziale

La relazione del dott. Vuga

Dopo la relazione morale letta dall'ing. Someda il dott. Guido Vuga espone la relazione assistenziale che qui sotto riportiamo.

Signori Presidenti.

Affidatomi nel decorso anno dal nostro commilitone S. E. l'on. Russo, il gravoso compito dell'assistenza ai Combattenti, riassumerò brevemente quanto si è potuto fare attraverso non lievi difficoltà specialmente d'indole finanziaria.

ASSISTENZA INDIVIDUALE.

Malgrado la distanza che ci separa dalla fine della guerra, molte sono ancora le pratiche insolute che interessano individualmente gli ex combattenti.

Ricorderò che l'Ufficio di assistenza della nostra Federazione ebbe modo di espletare dal gennaio al dicembre1 927, ben 6735 pratiche, così suddivise:

Solleciti di pensioni dirette ed indirette N. 320 — Solleciti per rilascio polizze di assicurazione 185 — Pratiche varie per sopprassoldo di medaglia; richieste brevetti medaglie commemorative, ricompense al valore, promozioni, cartelle cliniche, fogli matricolari ecc. 3023 — Domande per croci di guerra istruite ed inviate al Ministero per il tramite del Distretto 2075 — Lettere varie ad Enti e Ditte per il collocamento di ex Combattenti 270 — Richieste informazioni pratiche presso Comuni, Intendenza di Finanza, Sezione Tesoro, Distretto Militare 862 — Totale N. 6735.

Lavoro, come si vede notevole, cui furono particolarmente addetti il nostro segretario federale, cav. Casoli e l'impiegato Talamo; ad essi deve essere tributato un vivo elogio poichè, se talvolta non fu possibile ottenere con sollecitudine l'evasione favorevole, ciò dipese non dall'Ufficio ma da Comandi, uffici centrali, ecc. che non riescono sempre ad evadere le pratiche con la desiderata puntualità. A questo proposito mi è grato poter ricordare l'importante aiuto del Direttorio Nazionale l'intervento del quale molte volte ha contribuito a svellere la ancora troppo pesante catena burocratica.

Il lavoro di assistenza individuale se accenna a diminuire molto difficilmente potrà cessare completamente. Troppe sono le pratiche ancora in pendenza, troppi gli ex combattenti ai quali non venne corrisposto quanto loro spettava di sacrosanto diritto.

SUSSIDI.

Altro genere di assistenza individuale, per quanto riconosciuto non il migliore, è quello della concessione di piccoli sussidi. La Federazione si è trovata alcune volte di fronte ai casi così pietosi ed in circostanze talmente eccezionali da non poter negare il suo aiuto in denaro a Combattenti che per disgraziate combinazioni venivano a trovarsi in condizione di immediato bisogno. Furono così distribuiti direttamente dalla Federazione n 105 sussidi individuali per un importo di L. 9080. A queste vanno aggiunte L. 3000 distribuite direttamente ai disgraziati compagni della Carnia colpiti dal terremoto, più L. 1900 versate per lo stesso scopo alla Federazione Fascista.

Non sono qui computati i sussidi che le diverse Sezioni, con mezzi propri, hanno distribuito ai soci e che in alcune Sezioni raggiungono talvolta cifre rispettabili; come ad esempio la Sezione di Udine per oltre lire 7000 quella di Maniago per L. 1100, ed altre ancora.

Ma l'assistenza individuale non è quella che maggiormente interessa la nostra grande famiglia; vi è l'assistenza collettiva che si rivolge non ai singoli combattenti per il disbrigo delle loro pratiche, ma alla massa per gli interessi generali di categoria e di lavoro.

Nella nostra regione di carattere preminentemente agricolo la attenzione fu maggiormente rivolta alla numerosa classe degli agricoltori; non per questo i piccoli industriali e gli artigianati furono trascurati. A tutto abbiamo provveduto con l'apertura di credito presso la benemerita Cassa di Risparmio, credito che abbiamo distinto in due categorie ottenendo un tasso speciale di sconto.

PICCOLO CREDITO.

Al tasso del 4.50 per cento destinato a sovvenire i Combattenti per bisogno di lavoro, ed urgenti bisogni di famiglia con un castelletto di di 500.000?

Vennero eseguite operazioni per un complessivo importo di L. 563.800 delle quali rimborsate a piccole rate L. 318.655. Sono quindi tuttora in corso prestiti per Lire 245.135, con un disponibile di L. 254.855.

CREDITO AGRARIO.

E' riservato agli agricoltori per acquisto di macchine ed istrumenti di lavoro, sistemazione e miglioramenti terreni costruzione stalle e concimaie razionali, latterie, essiccatoi ecc. L'apertura di credito è di Lire 400.000 sull'Istituto Nazionale di Credito per le Venezie con il tramite della Cassa di Risparmio locale. Furono concessi prestiti per L. 190.200, delle quali rimborsate a rate L. 38.500. Sono in corso prestiti per l're 151.500 con un disponibile quindi di lire 248.300; per questi prestiti il tasso è del 6.25 per cento che ci auguriamo di ridurre.

Le funzioni del credito sono regolate da speciali norme già trasmesse per conoscenza a tutte le dipendenti Sezioni e le operazioni sono garantite da un fondo concesso dal Capo del Governo mercè l'interessamento autorevole di S. E. l'On. Russo nostro amato gerarca. Questo fondo che ammonta a L. 131.906,91 trovasi depositato presso la Cassa di Risparmio.

LA BATTAGLIA DEL GRANO.

ha trovato la nostra Federazione, attraverso lo spirito delle sue Sezioni e dei soci, pronta ad entrare in lizza con l'acquisto di macchine agricole, con la istituzione di campi sperimentali e con conferenze e corsi per agricoltori.

MACCHINE AGRICOLE.

Attraverso il credito agrario fu possibile alle nostre Sezioni ed a parecchi nostri consoci fornirsi di 42 seminatrici, 28 motoaratrici, aratri, erpici ed una trebbia.

CAMPI SPERIMENTALI.

Vennero istituiti negli anni 1926-27 e 28, n. 75 campi sperimentali con una superficie coltivata a grano di circa mq. 285 mila.

Ad essi la Federazione provvide, con l'aiuto della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, a fornire semi selezionati e concimi e fu larga di consigli specialmente attraverso la competenza dei nostri consoci Dott. Medina e Cigaina. Particolare riconoscenza è dovuta alla Commissione Provinciale Granaria la quale ci fornì aiuti e benefici appoggi.

Questa attività della Federazione venne particolarmente lodata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura che ha voluto ricordarla con speciale encomio nella recente sua pubblicazione «Due anni di Battaglia del Grano», dalla Commissione Granaria Provinciale, dal Direttorio Nazionale e ci procurò il vivo compiacimento di S. E. il Prefetto Comm. Iraci.

La Federazione inoltre ha avuto la soddisfazione di vedere premiata la sua opera nel campo granarioco n un premio speciale alla mostra granaria di Padova nel settembre 1926 e la Medaglia d'oro all'esposizione del grano di Vicenza nel settembre del 1927.

Ai singoli combattenti che con tanto entusiasmo hanno risposto all'appello, la Federazione distribuirà diplomi e medaglie e se sarà consentito dalle disponibilità di bilancio, anche qualche piccolo premio in denaro ai più meritevoli.

PROPAGANDA CINEMATOGRAFICA.

Fino dal decorso anno, la nostra Federazione, prima fra le consorelle provvedeva alla propaganda per la battaglia del grano anche a mezzo della cinematografia con proiezioni gratuite all'aperto nei principali paesi agricoli della nostra Provincia. Nel 1927 vennero fatte proiezioni in 70 località lontane dal centro e nel corrente anno, iniziate le proiezioni nel Maggio u. s. esse assommano già ad una trentina malgrado il cattivo tempo nei mesi di maggio e giugno. La spesa incontrata fino ad oggi si aggira sulle L. 9000 parte delle quali vennero reintegrate per una piccola quota da alcune Sezioni e per la maggior parte da Spettabili Ditte industriali cittadine che contribuiscono alla propaganda con oblazioni. E' allo studio un'altro sistema di finanziamento per il regolare funzionamento di questo suggestivo mezzo di propaganda, in modo da sollevare la Federazione da ogni onere da esso derivante.

CORSI AGRIC. E DI MOTOARATURA.

Per iniziativa della Federazione vennero istituiti nei decorsi anni corsi speciali per ex combattenti agricoltori, presso la Scuola Agraria in Pozzuolo del Friuli e presso le Sezioni di Martignacco, Percoto, Villanova dell'Judrio e Fagagna, ottenendo per detti corsi il contributo finanziario dell'Opera Nazionale per i Combattenti la quale intervenne con assegni di frequenza destinati ai combattenti bisognosi residenti fuori delle località dove i corsi ebbero luogo. Le Sezioni di Fagagna e di Mortegliano istituirono Corsi serali di Disegno e di agricoltura per gli orfani di guerra e figli dei Combattenti, con esito ottimo.

Ad Udine ed a Martignacco, con l'aiuto della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ebbero luogo due corsi di motoaratura con macchine Fiat e Fordson Questi corsi diedero ottimi risultati sia per frequenza di combattenti, sia per profitto da essi conseguito e vennero distribuite complessivamente oltre L. 25 mila fra assegni di frequenza e premi ai migliori.

SECONDO RACCOLTO BOZZOLI

Nella Sezione di Percoto, per speciale interessmento del cav. Bosero e con l'aiuto dell'Ente Nazionale Serico, il quale ha fornito il seme gratuito, si è sperimentato su larga scala l'alevamento autunnale dei bachi da seta. Il raccolto fu di piena soddisfazione e ci procurò un vivo elogio da parte dell'Ente Nazionale Serico e degli Enti preposti alla propaganda per la intensificazione della campagna bacologica.

Quest anno l'esperimento sarà ripetuto anche presso altre Sezioni.

ASSISTENZA SANITARIA - AMBULATORI MEDICI.

Nel decorso anno 1926, al fine di provvedere direttamente alle cure gratuite dei nostri consociati, presso la sede della Federazione venne istituito un ambulatorio medico, funzionante due giorni per settimana. sotto la direzione dei consoci dottori Bertolissi e Zuliani. A questo proposito devo rilevare che ben pochi furono i combattenti che si giovarono del nostro ambulatorio preferendo molti di essi recarsi, per le cure e per le visite, direttamente all'ambulatorio dell'Ospedale Civile dove prestavano servizio giornaliero i medici sopra citati.

Miglior fortuna incontrò invece l'ambulatorio antimalarico istituito dalla Federazione in S Giorgio di Nogaro sotto la direzione del Dott. Barzan. Riconosciuta l'importanza dell'iniziativa di risanare con speciali cure le energie fisiche dei combattenti e loro famigliari, si provvide alla lotta contro la malaria non solo con insistente azione di propaganda, ma anche con la distribuzione di medicinali antimalarici direttamente alle Sezioni delle zone maggiormente colpite. Naturalmente il tutto si è dovuto commisurare con le nostre disponibilità purtroppo assai ristretto. I medici prestarono sempre gratuitamente la loro benefica opera.

SUSSIDI SANITARI.

In altra forma la Federazione ha ritenuto necessario intervenire per allievare il disagio dei nostri consoci, distribuendo cioè in alcuni disgraziatissimi casi dei sussidi per quisto di medicinali e per cure speciali. Nel 1927 vennero distribuiti 39 sussidi sanitari per un'importo di L. 5605.

CURE MARINE ED ALPINE.

Ma l'attenzione della Federazione non fu solo rivolta ai combattenti.

Una nuova generazione i figli della guerra, nati in condizioni di salute e di ambiente particolari, esigeva cure speciali di aria, di luce e di vitto. Purtroppo le nostre modeste finanze non permisero di attuare l'intero programma e di provvedere alle numerose richieste. Nel decorso 1927 solo 28 domande poterono essere accolte e 28 figli di ex combattenti partirono per il mare e per i monti per le cure necessarie.

Per questa iniziativa abbiamo speso nel decorso anno L. 11.125 raccolte in parte fra benemeriti Enti locali e Ditte private ed in parte fornite dal Direttorio Nazionale della nostra Associazione.

Questo anno lo sforzo della Federazione ha permesso di aiutare 32 figli di ex combattenti che sono stati inviati al mare ed ai monti con una nostra spesa complessiva di L. 9000 circa.

Non è stato possibile fare di più, come da nostro desiderio, poichè il Direttorio Nazionale con un provvedimento di carattere generale ha soppresso i contributi per tale titolo.

TIPOGRAFIA MUTILATI.

La Federazione, venuta a conoscenza che l'Associazione dei Mutilati stava trattando la cessione della Tipografia, al fine di impedire che un'indusria, sia pur modesta, sorta in seno alla nostra famiglia, andasse a finire in mani estranee, è intervenuta nelle trattative già in corso e ne ha assunto in proprio la gestione apportandovi un capitale di L. 49.975 che venne per la maggior parte investito in macchinario, caratteri e materiale.

Purtroppo il primo anno di gestione, malgrado il continuo interessamento dei preposti, non diede i risultati che si attendevano, tanto che il Direttorio è venuto oggi nella decisione di apportarvi radicali modifiche sia nel funzionamento amministrativo e tecnico, sia nel personale, in modo da ritrarre da questa industria il maggior rendimento possibile.

Commilitoni!

Se le difficoltà finanziarie di cui vi ha fatto cenno il Presidente sono tali che non ci consentano per il momento di sobbarcarci ad altre spese per quanto necessarie.

Ma se al nostro modesto aiuto, Voi unirete la vostra volontà, la vostra concordia il beneficio che ne deriverà ai soci sarà certo maggiore e potremo avere l'intima soddisfazione di avere fatto quanto era possibile per assistere i nostri fratelli più bisognosi.

Il problema della disoccupazione e della Bonifica Friulana nella relazione del prof. Catalani

Dopo l'esauriente, chiara relazione fatta dal dott. Vuga, il presidente concede la parola al prof. Mario Antonio Catalani.

Questi tratta dell'«organizzazione» e tocca i problemi della disoccupazione e della Bonifica Friulana, problemi che tanta importanza hanno per la nostra Provincia.

Egli così dice:

Commilitoni,

Se io non avessi preso l'impegno presso i Colleghi del Direttorio di esporvi brevemente lo sviluppo organizzativo delle Sezioni, risparmierei a me ed a Voi questa ultima parte del Consilio perchè il Presidente, Camerata Someda, ha trattato già la parte morale della Federazione e il dott. Vuga con la precisione delle cifre che caratterizzano la sua opera, ha illustrato ampiamente quanto si è fatto in ogni branca assistenziale.

Ora io penso che l'organizzazione non sia che il mezzo per arrivare alla valorizzazione morale e materiale di un Ente. Dopo quanto abbiamo ascoltato dovremmo convenire che noi siamo in efficienza e bene organizzati; ma non precipitiamo nelle conclusioni. Se volete cifre, ma sono aride, io vi dirò che a tutt'oggi sono state distribuite 6450 tessere in 98 Sezioni, che 28 Sezioni sono in attesa di definitiva sistemazione e non hanno fatto il prelevamento; ma Voi sapete che il tesseramento non è ancora chiuso e la Federazione si rende conto anche delle difficoltà finanziarie in una annata grave come quella che abbiamo attraversato Siamo però in lieve aumento rispetto al Giugno 1927 e supereremo certamente le 8000 tessere distribuite negli anni precedenti quando la Zona di Gorizia era compresa nella Provincia di Udine. Quindi la morosità o l'apatia che qualche Presidente ha creduto di segnalare, ed ha fatto bene, è un male circoscritto, bene individuato, di cui conosciamo le cause ed al quale porremo, rimedio; debbo però anche dichiararvi che si notano sintomi di attività e di risveglio in qualche zona che fino ad oggi non si erano occupata troppo della nostra organizzazione.

Una cosa invece è veramente preoccupante ed è segnalata da quasi tutti voi con accenti talvolta eccessivi ma pieni di umanità.

Disoccupazione

Voi sapete Commilitoni che S E. Turati, circa due mesi fa, ha inviato ai Segretari del P. N. F. una circolare riportata dalla «Stefani» nella quale era detto con tutta la passione di un fratello d'arme, che bisogna assolutamente tutelare i trinceristi perchè siano veramente preferiti nell'assunzione a lavori di ogni genere. Non sarà certo lasciata lettera morta la parola del Segretario Generale ed io penso che nella Segreteria del Partito e dei Sindacati, si perdonerà la nostra insistenza, talora petulante, a volere occupati i Combattenti nella massima parte padri di famiglia che vantano al loro attivo (sono le parole di S. E Turati) parecchi anni di guerra, ferite, decorazioni e che fedelmente militano nell'Associazione Nazionale Combattenti, oggi in piena e completa aderenza materiale e morale al Regime». (Applausi).

Non è la raccomandazione vecchio stile che noi andiamo facendo, ma è il riconoscimento di un diritto che noi domandiamo e domandiamo per chi vuole veramente lavorare, lavorare per sè e la famiglia, non per fare tappe più o meno aristocratiche, tutte egualmente deplorevoli, nelle osterie o nei caffè. Perchè Camerati è doveroso anche dire che c'è gente nella nostra organizzazione la quale batte ogni giorno senza più dignità alla porta della Federazione e che esercita la professione del Combattente a riposo. Essere stati combattenti non può nè deve significare avere acquistato il diritto a vivere a spese della carità pubblica. Ma per fortuna sono pochissimi costoro e non ci preoccupano; ci preoccupano invece, e moltissimo, quelli che vorrebbero lavorare e non trovano lavoro.

Noi, Eccellenza, pur senza entrare in merito alla questione della bonifica Friulana ci auguriamo in cuor nostro che superati i dualismi o le divergenze o le difficoltà, si arrivi veramente e presto, subito se è possibile, alla soluzione di questo problema centrale che varrà a mitigare la disoccupazione, ed in cui i Combattenti Friulani potranno trovare lavoro e ragione di orgoglio; i Combattenti qui come in tutta Italia, come in tutte le Sezioni Estere e delle Colonie, sono prevalentemente contadini, sentono la profonda bellezza e la grande utilità di rendere feconda la terra e amano l'aratro. State certi Camerati che la Federazione tenterà tutte le vie, insisterà ancora presso l'Opera Nazionale Combatenti per tutelare questo vostro sacrosanto diritto al lavoro. Vi assicuro che da parte delle Autorità, del Partito del Sindacato c'è una grande continua ansia che tende a risolvere questo problema della disoccupazione, particolarmente ei riguardi dei Combattenti. (Applausi).

E passo alla

Organizzazione

Io dovrei fare un lunghissimo elenco per illustrare non le benemerenze di carattere strettamente assistenziale ed agricolo di cui vi ha parlato il dott. Vuga, ma per illustrare le alte benemerenze patriottiche e civili di molte Sezioni che hanno perfettamente capito in quale sfera di azione esse debbono agire Mi limiterò a citarne poche: prima tra tutte Osoppo perchè ha l'onore di montare la guardia alla Bandiera del Comune decorata di medaglia d'oro al V. M., e perchè ha organizzato la Colonia Elioterapica fluviale unica nella zona, ove trovano ristoro e salute più di duecento bimbi che ci accolsero, ricordo, con un sorriso giocondo pieno di vita che fu il premio più bello per S. E. l'on. Russo che si era interessato vivamente a quella istituzione. Ricordo Cividale, Santa Maria la Longa, Bicinicco, oltre che per la loro attività anche perchè hanno sentita la profonda bellezza delle organizzazioni giovanili della Patria e si sono associate alla Sezione dell'Opera Nazionale Balilla.

Rivignano, Ialmicco Campoformido, Salt del Torre, Flaibano, Nogaredo di Prato, S. Giovanni al Natisone, Nespoledo ed altre, seguendo il primo esempio della Sezione di Aurava, hanno costituito circoli agricoli, latterie sociali, Cooperative di Lavoro e di Consumo, consorzi agrari che sono in piena efficienza e dimostrano come talvolta la iniziativa dei Presidenti valga a sostenere la Sezione. Ricordo le Sezioni di Udine, Buttrio, Palazza, Mortegliano, Casions di Zoppola, Martignacco, Fagagna, Villanova che con le biblioteche circolanti, con le scuole di disegno, con corsi di bachicoltura e di agraria, cercano di migliorare la coltura e l'educazione degli associati e dei famigliari.

Dovrei parlarvi meno brevemente delle Sezioni di Ialmicco Risano, Codroipo, Valvasone, San Andrat, Lusevera, Manzano ed altre per i pellegrinaggi nei Cimiteri di Guerra e per la gita istruttiva al Cantiere di Monfalcon.

Segnalo le Sezioni di Palazzolo, Nespoledo, Magnano di Riviera, S Giorgio della Richinvelda, Fauglis che hanno costruiti l'Asilo-Monumento o trovano modo, nella loro grande difficoltà finanziaria di sussidiare i bimbi poveri perchè crescano nel culto e nell'amore della Patria.

Cavasso Novo, Martignacco, Codroipo, raccolgono ogni anno i bimbi dei combattenti intorno all'albero tradizionale Buia in una pubblicazione nobilissima ha esaltato tutti i suoi Morti e Spilimbergo ha in corso di stampa un'opera simile che sarà degna dei nostri Compagni Caduti. Cividale, Osoppo hanno intestato le aule delle Scuole Elementari ad un Caduto, moltissime Sezioni hanno elencato i Morti fra i soci onorari distribuendo la tessera alle famiglie; imitino tutte le Sezioni questo esempio così nobilmente significativo. Marano Lagunare, Chiusaforte, Sacile, Maniago, Villasantina, Tricesimo Gemona Pozzuolo Artegna S. Daniele, S. Maria Sclaunicco ed altre meriterebbero di essere particolarmente segnalate per le molplici loro attività.

Molte Cezioni fra cui ricordo Montenars, Raspano, Pielungo, Trasaghis, Clauzetto mantengono stretto collegamento con i soci emigrati. La voce della Patria arriva ai combattenti lontani attraverso la Sezione ed essi, che si senono profondamente legati alla madre terra e possono constatare i grandi benefici morali portati dalla guerra, essi sentono anche il dovere che incombe ai vivi per la gloria dei Morti e mandano, come quelli di Cavasso Nuovo, offerte cospicue perchè sorga nel paese il Monumento ai Caduti. Pordenone, S. Giovanni di Casarsa, Cassacco, Reana, Pasian di Prato superate difficoltà transitorie saranno prestissimo in prima linea. Montereale Cellina, Travesio ultime arrivate nella nostra organizzazione meritano di essere segnalate per l'intelligente operosità che svolgono. Dovrei continuare in questo elenco d'onore, ricordare anche tante altre Sezioni che hanno alzato nella piccola piazza il Monumento ai Caduti all'ombra della Chiesa, che hanno piantato gli alberi sempre verdi nel parco della Rimembranza; dovrei ricordare le Sezioni che hanno offerto il Gagliardetto alla Sezione del P. N. F. o la bandiera ai RR. CC.; avrei il dovere di menzionare la Cooperativa Combattenti di Udine che provvede alla borsa di studio per 2 orfani all'Istituto Renati dovrei elencare quasi tutte le Sezioni perchè hanno sempre risposto «presente», quando una voce di pietà si è alzata per implorare, o per le vittime del terremoto o per la festa del fiore, o per la giornata del pane, o per cento altre opere di assistenza e di carità pubblica: «Chi vuole la carità, ha detto Del Croix, la chieda ai poveri». Infatti noi siamo poverissimi ma non siamo mai stati e non saremo mai sordi per una voce che implora. In moltissimi bilanci di Sezioni si incontra sovente una voce che sa di pianto: «spesa per i funerali di un socio». La pietà dei Compagni arriva sino all'ultima dimora, il ricordo va bene. Benedette queste Sezioni che assolvono il compito loro con tanta profonda umanità fraterna! Dovrei ora Camerati, fare i vostri nomi ma io penso che il premio migliore per la vostra fatica è vedere la Sezione che presiedete, raccolta intorno a voi vibrante di fede, premio veramente ambito è vederla sfilare gagliarda nelle ricorrenze sacre alla guerra e alla rivoluzione fascista, premio veramente sacro è l'amorevole concordia che noi abbiamo veduto nelle adunate a base di rancio, che si concludono nei ricordi e nei canti di guerra.

Quelli di voi che sentono di non aver fatto tutto quello che potevano, uscendo da questo nostro Consiglio Provinciale facciano il fermo proposito di dedicarsi di più alla Sezione e se il loro lavoro è stato poco proficuo per beghe, per personalismo interno, peggio ancora per dualismo con il Segretario politico locale, si pongano chiaramente nella loro coscienza il quesito se essi non intralcino lo sviluppo dell'organizzazione. Non si è mai perfettamente dalla parte della ragione, ma se taluno fuori di noi intralcia veramente la nostra opera di affratellamento, di assistenza, di penetrazione, di patriottismo e tenta in buona o mala fede di disorganizzare la nostra grande famiglia che S. E. Turati, nella adunata di Genova di quest'anno, ha chiamato riserva morale e materiale della Nazione per tutte le ore, fuori il nome ed i fatti concreti e noi che siamo a questo posto di responsabilità più che di comandi denunceremo al Segretario Provinciale del Partito, a S. E. il Prefetto l'opera deleteria di questi signori che devono capire che nella nostra organizzazione non si coltivano dualismi politici, non si fa del beghismo, ma si vuole essere in tutto e per tutto aderente al Fascismo, ossequenti al Governo Nazionale animato e Presieduto da un Caporale dei Bersaglieri, Mutilati di Guerra, consacrato dal popolo della trincea e dalla giovinezza nuova della Patria, Duce d'Italia (applausi scroscianti, insistenti).

Vi dicevo al principio della mia relazione che a giudicare dall'insieme e dalle cifre, la nostra organizzazione poteva sembrare in piena efficienza; preferisco dichiararvi, commilitoni, che l'organizzazione deve essere più profonda, che bisogna sapere vincere l'apatia e la resistenza, bisogna raccogliere intorno alle nostre bandiere tutti quelli che nella fierezza di avere combattuto hanno il culto di Morti e sono pronti a servire. A noi giunge il cuore quando siamo nella impossibilità materiale di aiutarvi come voi domandate e come voi vorremmo, ma ricordatevi che le Sezioni vivono non soli per distribuire sussidi o fare opera di assistenza ateriale. C'è un compito più bello più alto da compiere. Nelle relazioni pervenute alla Federazione ho letto spessissimo: «La Sezione mantiene alto il sentimento patrio nei propri associati» ed ho pensato che quelle Sezioni hanno nobilmente assolto una gran parte del loro mandato. Quando tutte le Sezioni avranno raccolto nelle proprie file tutti i Combattenti e sarà tenuto alto il sentimento della Patria, solo allora il compito dell'organizzazione sarà finito. Al lavoro dunque, Camerati, con fede, con amore, superiamo le diffidenze e le amarezze, e se anche [illegible]

non ci fermeremo per questo: non ci siamo fermati nel principio della guerra quando eravamo armati solo della nostra fede e tagliavamo i reticolati con le pinzette, non ci fermeremo oggi e chiamando a raccolta i compagni di trincea diciamo loro che alla ombra delle nostre Bandiere bisogna venire con lo stesso cuore con cui andammo alla bandiere dei Reggimenti, pronti a tutto.

Non domandiamo che un privilegio: Noi che vedemmo, che soffrimmo, noi che siamo ancora gagliardi per avere un posto d'onore nel combattimento, noi vogliamo tramandare alle generazioni nuove lo spirito guerriero di nostra gente noi vogliamo che la Gloria dei Morti risplenda di più grande luce per ogni generazione che viene; la Gloria di tutti i Morti anche di quelli più umili il cui nome Voi avete inciso nelle lapidi delle borgate più lontane, dove Voi vivete e dove tornando domani dovete fare proposito di essere più degni del sacrificio, perchè la Patria sia veramente più grande. Camerati, ho finito la mia relazione. Ma penso che vuoto e vano sarebbe certo questo nostro consiglio annuale se non fosse benedetto dai Morti. Uscendo da questa aula solenne, rechiamoci in silenzio al Pantheon dei Caduti Udinesi, ove sta la Vittoria che corona i Morti delle guerre di Indipendenze e della Rivoluzione Fascista; ivi, in ginocchio, come davanti ad un altare, domandiamo la benedizione all'opera nostra; ciascuno in cuor suo chieda quello che più batte nel cuore e alzandoci ci sentiremo più buoni, più forti, più certi dell'avvenire imperiale d'Italia.

Prolungati applausi, insistenti, coronano la bella relazione del Vice presidente prof. Catalani Con lui si congratulano autorità, e personalità presenti.

La discussione

Aperta la discussione, pochissimi vi prendono parte: il presidente la Sezione di Osoppo propone (e le proposte vennero all'unanimità accolte) che le relazioni vengano pubblicate su speciale bollettino e che sieno inviati telegrammi di devozione al Duce, e S. E. Turati, all'on. Russo presidente onorario della Federazione Friulana Combattenti.

Quello di Valcasone perchè le pratiche circa i prestiti agrari vengano espletate con più sollecitudine. A lui esaurientemente risponde il dott. Vuga.

Altri interloquiscono su argomenti varii e tutti ottengono soddisfacente evasione.

Prima di dichiarare chiuso il Consiglio, si procede alla dispensa dei diplomi e delle medaglie ep remiati nella Battaglia del grano.

I combattenti tutti, quindi discesi dalla Loggia Municipale, si recano al Tempietto dei Caduti e quivi sostano un minuto in raccoglimento in omaggio alle memorie dei Prodi Caduti.

Con ciò il Consiglio Provinciale dei Combattenti ha termine.

Alle 13, si ritrovano di nuovo all'albergo Nazionale per consumare il «rancio».

I telegrammi inviati

Furono inviati i seguenti telegrammi:

"Eccellenza Mussolini, Roma — Combattenti Friulani che hanno inciso nel cuore le parole dell'Eccellenza Vostra rinnovano a Voi Duce della Patria in occasione Consiglio Provinciale reso solenne intervento Eccellenza Prefetto rappresentanze Esercito Milizia Associazioni patriottiche il giuramento di servire sempre e ovunque. — Someda, Catalani, Bonanni, Degani, Vuga".

"Eccellenza Turati Segretario Generale Partito, Roma — Combattenti Friulani oggi adunati Consiglio Provinciale onorati presenza Eccellenza Prefetto rappresentante Esercito Milizia Partito Associazioni Patriottiche rinnovano a Voi fratello e supremo gerarca fedeltà giuramento obbedire. — Presidente Someda".

"Direttorio Nazionale Combattenti, Roma — Agli Eroici Capi nostra organizzazione il Consiglio Provinciale Federazione Friulana onorato intervento S. E. Prefetto rappresentanze Esercito Milizia Partito Fascista Associazioni Patriottiche rinnova sentimento profonda devozione — Presidente Someda".

"Eccellenza Onorevole Russo — Consiglio Provinciale onorato presenza S. E. Prefetto e rappresentanze Esercito Milizia Partito Associazioni Patriottiche invia Eccellenza Vostra animatore nostra grande famiglia espressione profonda riconoscenza. — Presidente Someda, Catalani, Vugo, Bonanni, Degani".

"Eccellenza Giuriati Ministro Lavori Pubblici, Roma — Combattenti Friulani adunati in consiglio Provinciale reso solenne intervento Prefetto autorità militari e civili associazioni patriottiche invocano da Voi che bonifica friulana ove troveranno lavoro e orgoglio nostri valorosi camerati sia fatto compiuto per merito e virtù Governo Nazionale. — Presid. Someda".

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Il convegno dei commercianti

Sabato nel pomeriggio si è svolta, nell'Aula Magna del Municipio, l'annunciata adunata dei commercianti fascisti del Mandamento.

Oltre al segretario provinciale della Confederazione rag. Manfrin e al Delegato Mandamentale sig. Giacomo Falomo, erano presenti il Commissario Prefettizio sig. Giuseppe Stroili e il vice-segretario politico del Fascio sig. Ezio De Carli.

I Commercianti risposero all'appello in numero rilevante. Il commissario del Comune porse un fervido saluto ai commercianti, dicendosi lieto che essi si siano uniti saldamente, formando una organizzazione perfetta.

Parlò poi il Delegato Mandamentale, che espose il significato della adunata rilevando come i commercianti tutti siano concordi e uniti per un maggiore sviluppo del commercio.

Prese la parola infine il segretario provinciale rag. Manfrin, che spiegò lucidamente gli scopi dell'Associazione dei commercianti sorta appunto per regolare il commercio e per tutela della classe numerosa e così importante per la battaglia economica indetta dal Governo.

I discorsi furono tutti applauditi.

L'Associazione Commercianti del Mandamento, per la cui costituzione il sig. Falomo ha tanto fatto, à avuto con la seduta odierna un meritato riconoscimento ufficiale

MAIANO

Rinvenimento bicicletta

Il signor Modesto Pietro fu Biagio ha rinvenuto in un campo di grano, di sua proprietà, una bicicletta abbandonata.

Probabilmente trattasi di refurtiva, nascosta da chi perpetrò il furto in attesa di tempi.... migliori. Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

VARMO

Sagra di S. Ermacora a Roveredo

Giovedì, 12 corr. nella ricorrenza di S. Ermacora, a Roveredo, ricca frazione di questo Comune, avrà luogo la rinomata Sagra annuale di S. Ermacora per la quale fervono in paese i preparativi. Oltre alla consueta festa di ballo, avranno quest'anno l'illuminazione del paese alla veneziana. Il capoluogo e le frazioni limitrofe, come di consueto, anche quest'anno manderanno certamente allegre comitive, a far onore al paese ed ai polli novelli.

TRASAGHIS

Per ampliare la strada Gola
Una bella iniziativa

Nella frazione di Alesso, esiste una strada campestre detta Gola che unisce il centro dell'abitato alla strada militare che costeggiando il lago, passa innanzi agli alberghi Minossi e Terrazza attraversa Somplago e giunge a Tolmezzo. Questa strada, che dovrebbe esser larga metri tre, è invece molto più ristretta, tanto che non è possibile il transito nè agli autoveicoli nè ai comuni carri di trasporto, ma solo ai carretti di piccole dimensioni. Ne viene di conseguenza che un autoveicolo, giunto nella piazza di Alesso, non può costeggiare la riva del lago verso Interneppo se non tornando sulla propria strada e compiendo un lungo giro vizioso di circa due chilometri.

A tale inconveniente, per il quale Alesso si trova tagliata fuori da ogni comunicazione si pensò di provvedere, venne eseguito su carta un piano regolatore di detta strada con relativo allargamento e correzione delle curve più comode: si preventivò anche la spesa in lire 20.000 ma tutto finì lì.

Gli anni passarono e la strada Gola è oggi quello che era trent'anni fa. Ma ora una egregia persona del paese ha preso la iniziativa di far completare col concorso della popolazione tale strada in modo che essa risponda ai requisiti richiesti dalle strade moderne. Essa dovrà essere larga oltre quattro metri e mezzo e costituirà il Viale della Rimembranza di Alesso: non dovrà costar nulla al Comune perchè tutti i proprietari di terreni confinanti con la strada dovranno cedere una piccola parte di fondo con atto di generosa donazione.

L'impresa Domenico Cecconi, assuntrice dei lavori di restauro dei fabbricati danneggiati dal terremoto con senso di squisita gentilezza ha promesso di trasportare gratuitamente il materiale che dovrà costituire un ottimo fondo stradale: molti operai presteranno gratuitamente l'opera loro: uno stabilimento botanico offrirà le piante che renderanno assai attraente la nuova strada ed ognuno di esse ricorderà il nome di un valoroso di Alesso caduto per la grandezza della Patria.

Tra qualche giorno avranno principio i lavori che proseguiranno celeri e sicuri. Da citarsi a titolo di lode i signori fratelli Natale e Ant. Franzil fu Giov. e Franzin Domenica vedova Picco che generosamente per i primi firmarono l'atto di donazione al Comune di Trasaghis del terreno a loro chiesto.

L'unanime consenso che tale iniziativa ha incontrato tra l'intera popolazione sarà di incitamento per altre iniziative ancora più vantaggiose per gli abitanti di Alesso.

TRICESIMO

Beneficenza

Patronato Scolastico. — In memoria della compianta sig.ra Gisella Marchesini in Cosani: Ronchi Maria L. 10; Lia Pividori 15; Sorelle Pividori 10; Francesca Pauluzzi 5.

ARTEGNA

Nomina

In base alle nuove disposizioni che regolano l'amministrazione delle Istituzioni di beneficenza, con recente decreto prefettizio il signor Colle Luigi venne nominato Presidente di questa Congregazione di Carità. La nomina è stata accolta dalla popolazione con favore e simpatia, essendo ben noti ed apprezzati i meriti e l'attività instancabile dell'egregio signor Colle.

TOLMEZZO

Bambina schiacciata da un carro

Ieri sera verso le ore 17, transitava per via Illeggio con un carro carico di ghiaia certo Arturo Vidoni di Francesco. Una bimba di due anni, Evelina Franco di Virginio, la quale si trastullava sulla strada, si avvicinava al carro in modo che ne fu investita e travolta sotto una delle ruote posteriori. La povera piccina fu subito raccolta dai presenti in uno stato pietoso e trasportata nella propria abitazione, dove, malgrado le cure dei sanitari, tre ore dopo cessava di vivere.

Gli agenti di P. S. trassero subito in arresto il Vidoni denunciandolo per omicidio colposo. Questa mattina però egli è stato posto in libertà provvisoria.

Grandinata violenta su vasta zona.

(S) Verso le 16 di ieri una furiosa grandinata a secco ha distrutto completamente il raccolto di numerosi paesi di questa zona. Il temporale si è scatenato a Forni Avoltri ed ha colpito le zona di Rigolato, Comeglians, Arta distruggendo ogni cosa, Così nelle frazioni di terzo, Imponzo ed Illegio del Comune di Tolmezzo, i raccolti sono completamente annientati. La grandine che scendeva violenta era più grossa delle noci. Alcuni che si trovavano a lavorare nei campi riportarono contusioni.

Il nostro podestà cav. Lino de Marchi col dott. Sambucco titolare di questa Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura, si portava subito ad Illegio a constatare i danni. Si trovarono di fronte a una vera desolazione. Immediatamente informarono la Cattedra ambulante di Udine per i soccorsi del caso. Oggi il nostro Podestà si recò nelle altre zone colpite.

Sarà provveduto immediatamente a nuove semine con cereali ed ortaggi più indicati.

Il temporale devastatore ha poi proseguito verso Moggio.

I primi passi verso la graduale bonifica dei "Rivoli Bianchi" di Tolmezzo.

L'imponente distesa di candide ghiaie addossate al Monte Amariana ed al suo contrafforte Amarianutta, denominata «Rivoli Bianchi» offre un panorama grandioso e squallido nello stesso tempo a chi giunge in prossimità di Tolmezzo risalendo la strada nazionale Carnica o la ferrovia Stazione per la Carnia-Villa Santina.

L'enorme ammasso detritico costituisce uno dei conoidi di deiezione più interessanti del sistema alpino, ed è senza dubbio il più vasto della Carnia. Ha una superficie di tre chilometri quadrati e una fronte di due chilometri di lunghezza, fronte la quale dista dal vertice circa 2100 metri. I «Rivoli bianchi» sono originati dal lento sfacelo del Monte Amariana e dei suoi contrafforti, costituiti da calcari dolomitici dove il carbonato di magnesio raggiunge il 40 per cento. Detto costituente mineralogico, com'è noto, si presta ad una facile degradazione, influenzata in modo notevole dalla fortissima piovosità del bacino (media annua per Tolmezzo mm. 2300).

Le alluvioni autunno-primaverili sono estremamente vaganti ed «hanno costituito grave minaccia e arrecato frequenti danni al transito lungo le strade anzidette, ad abitati ed a terreni coltivi». Il problema idraulico della sistemazione dei «Rivoli Bianchi» ha sempre preoccupato le competenti autorità, sopratutto per le frequenti interruzioni stradali, ed è stato affrontato di recente dal Magistrato alle Acque, su progetto del chiaro ing. Guido Bonicelli, che oltre a risolvere l'annoso problema di assicurare le comunicazioni della Carnia col capoluogo della Provincia, si è proposto di:

a) impedire che quantità enormi di ghiaie continuassero a venir trasportate nel Tagliamento;

b) liberare dalle acque vaganti, consolidandone quindi le falde, l'ampio cono di deiezione, che avrebbe potuto essere utilizzato per l'agricoltura.

I provvedimenti adottati hanno risposto pienamente e le opere di sistemazione veramente «romane» dànno affidamento che le pressochè nude e sterili ghiaie, ora consolidate, vadano gradatamente ricoprendosi di vegetazione.

Non mancarono in passato tentativi, anche riusciti, di riduzione a coltura agraria delle zone marginali della fronte del conoide; anzi allo scopo di incoraggiare la piccola proprietà coltivatrice, il Comune di Tolmezzo, su progetto del geom. Tamburlini, suddivise la suddetta zona marginale in «partaggi» cedendoli, nell'anteguerra, a centesimi uno al metro quadrato, a centesimi tre-cinque nel dopo guerra. L'opera di riduzione, data l'uniformità e la povertà dei componenti immediati del terreno, è ingrata quanto mai e faticosissima a conseguirsi. Richiede infatti un profondo e particolare lavoro di scasso, che sotto tutti i punti di vista, è una vera e propria vagliatura del terreno in quanto i ciottoli di maggiori dimensioni vengono messi in profondità mentre quelli minuti occupano, in ordine di grandezza, lo strato superficiale. Quasi sempre si mescola a quest'ultimo, dell'argilla o del terreno vegetale che si trasporta in sito da cave notevolmente distanti. L'indispensabile e sempre largo apporto di letame, distribuito in superficie, in sostanza organica, della quale presenta estrema deficienza. Create così artificialmente le condizioni necessarie e sufficienti a permettere lo sviluppo delle colture foraggere, si può affidare al suolo la semente; difatti nella zona marginale suddetta può osservarsi una distesa di buon prato polifito, che in ogni caso, produce due sfalci annuali.

Estrazione e trasporto del terriccio presso le briglie di sbarramento dei torrenti — Briglia e Rugo Cornons, strada Tolmezzo-Illegio.

Terreno ridotto a prato nella primavera 1928 — Impianto di 2000 pioppi e nei fossati coltura di patate — Rivoli Bianchi a nord strada nazionale Carnica.

Poichè le frequenti piogge saturano fino ad un certo punto le alluvioni ghiaiose, è possibile la vita anche ad alcune essenze arboree. La pratica dimostra ad esempio come il pioppo tremulo ed il pioppo nero, per quanto stentatamente, abbiano possibilità di vita e di sviluppo ed è da augurarsi che tali piante trovino larga diffusione e vengano piantate fittamente lungo i margini di ciascuna proprietà contribuendo così al migliore consolidamento e miglioramento del terreno.

La conduzione a termine delle opere riguardanti la sistemazione idraulica dei «Rivoli Bianchi» ha reso di conseguenza meno aleatorio il lavoro di trasformazione agraria ed ha, per così dire, ridestato l'attività degli agricoltori specialmente nella zona a contatto della cosidetta «rosta d'Illeggio».

Per la razionalità dei lavori eseguiti, merita di essere citato ad esempio il signor ragioniere Antonio Valle, il cui poderetto di 12.000 m. q., dove troviamo ottimo prato, coltivazioni di patate e perfino di soja, nonchè un recente impianto di 2000 pioppi, deve considerarsi un modello del genere.

Il chiaro ing. Bonicelli, chiude così una sua nota «La sistemazione dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo» Annali dei Lavori Pubblici, 1928: «...come conseguenza della sistemazione attuata, oltre ai vantaggi della sicurezza del transito, dell'abitato e dei terreni coltivi sottostanti, potrà essere man mano valorizzata per le colture forestali ed agrarie quella vasta zona del cono che è ormai sottratta alle divagazioni delle alluvioni: zona sterile assai per natura, ma non del tutto ingrata al paziente ed intelligente lavoro di trasformazione delle alpestri popolazioni Carniche».

Gli agricoltori del Comune di Tolmezzo non si sono mostrati inferiori all'asserto, e per quanto riguarda la trasformazione dei «Rivoli Bianchi», meritano l'incoraggiamento e l'appoggio delle Superiori Autorità.

Carlo Sambucco

S. DANIELE

I ladri in Duomo

(S). — Nell'aprire le porte del nostro massimo tempio, stamane il nonzolo ebbe la non gradita sorpresa di constatare che durante la notte qualcuno aveva lavorato nell'interno. Infatti dovette constatare l'asportazione delle cassette in ferro per le elemosine dette di «S Antonio» e del «Pane di S. Antonio»; e lo scassinamento delle cassette dette del «Crocefisso» e della B. V. della Consolazione'. Il ladro o i ladri avevano tentanto di scassinare anche le due cassette del «Culto» e delle «Anime», ma non vi riuscirono. Il bottino è stato magro: non più di lire 50.

CRONACA PORDENONESE

Lo sviluppo della Scuola serale di Contabilità
La relazione annuale

All'elenco dei giovani promossi e licenzitidalla Scuola Serale di Commercio, facciamo ben volentieri seguire la relazione didattiro-disciplinare che il dott. Amilcare Cavieziel ha presentato al Consiglio d'amministrazione: relazione che mentre dà una chiara e precisa idea della severità di metodo con cui è diretta questa scuola, dimostra di quale interessamento è circondata dalle autorità comunali e dall'intera cittadinanza, la quale ne trae il più vivo e diretto vantaggio ed ha vera ragione di legittimo orgoglio. Ad una così bella istituzione non può mancare un prospero e brillante avvenire che noi auspichiamo nel suo prossimo pareggiamento alle Scuole Regie.

Abbiamo dato di sfugita un'occhiata ai locali che sono veramente adattissimi e signorilmente tenuti; ma diremo con maggior agio della vera vita della scuola quale ci appare attraverso i lavori degli alunni; non ultimo documento per comprendere i programmi nella loro estensione, nel loro sviluppo e nella pratica attuazione.

La relazione nelle parole del prof. Caviezel

Ma ecco la relazione del dott. Cavieziel al Consiglio di Amministrazione:

Mancherei ad un dovere preciso ed insieme ad un impulso dell'animo mio, se prima di parlarvi dello svolgimento dell'anno scolastico, non richiamassi alla memoria il compianto cav. Antonio Brusadin benemerito fra i fondatori e attivissimo segretario di questa scuola per un lungo periodo di anni. Non ha bisogno di elogi; il bene che ha profuso a piene mani tra i diseredati dalla fortuna e il perseverante accanimento nel l'elevazione intellettuale del popolo sono di per sè degnissimo elogio. A lui il deferente omaggio nostro.

Quest'anno la nostra scuola ha trovato definitiva sistemazione nei locali designati a sede dell'Istituto Tecnico Inferiore per l'interessamento, che tutti gli riconoscono, dell'ing. cav. Luigi Querini, membro del Consiglio di amministrazione e vice Podestà, al quale corre spontaneo il nostro ringraziamento per quanto ha fatto e per quanto saprà e vorrà fare in pro' della nostra scuola, la quale nell'Amministrazione Comunale presente ha trovato incondizionato appoggio, sempre.

Alcuni dati statistici

L'anno scolastico 1926-27 si è chiuso il 1 ottobre: gli esami di riparazione svoltisi il 3 settembre e 1 ottobre hanno dato i seguenti risultati: riparazione al 1. esaminati 5 promossi 4; riparazione al 2. esaminati 1 promossi 1; ammissione al prep. esaminati 11 promossi 10.

Sicchè il risultati finale dell'anno scol. 1926-27 si riassume nei seguenti dati statistici:

Preparatorio inscritti 59 esaminati 51 promossi 37 più 4 41; Corso 1. iscritti 39 esaminati 33 promossi 29 più 1 30; Corso 2. inscritti 50 esaminati 40 promossi 35; Corso 3. inscritti 33 esaminati 28 promossi 25.

L'anno scolastico 1927-28 si inizia il 1.0 ottobre coll'esame d'ammissione al preparatorio: alunni presentati ed esaminati 11, promossi 10. E' superfluo ripetere il criterio di larghezza nella accettazione di giovani che, per condizioni indipendenti della loro volontà hanno dovuto sospendere lo studio alla 5. elementare e poi non hanno potuto — riconosciuta coll'età l'importanza dello studio — essere accettati in altra scuola per avere oltrepassato i 14 e anche i 15 anni. Non ho mai perduto di vista il carattere eminentemente pratico della nostra scuola ed ho imparato che qui più che l'intelligenza vale la buona volontà.

A iscrizioni chiuse si sono avuti i seguenti dati: Preparatorio m. 33 fem. 2 totale 35; 1. Corso m. 48 fem. 9 totale 57; 2. Corso m. 32 fem. 8 totale 40; 3. Corso m. 20 fem. 10 totale 30; Corso libero di Merceologia 12. Totale alunni 174.

Le lezioni regolari hanno avuto principio il 3 ottobre.

I programmi

I programmi che da oltre un decennio imperniavano l'insegnamento, si erano anno per anno resi meschini ed insufficienti per parecchie ragioni, prima fra tutte l'aumento quasi raddoppiato delle ore settimanali di lezione. La nostra scuola ha avuto campo di misurarsi con altre ben agguerrite ed attrezzate e in queste competizioni ha maggiormente rinsaldato il proprio convincimento che, ove ci sia passione e amore che illumini e riscaldi, non vi può essere meta fissa ma un continuo tendere al meglio in profondità ed in estensione. Ecco quindi che ho affidato agli insegnanti questo incarico di aggiornare i programmi della nostra scuola alle maggiori esigenze avvicinandoli per quanto fosse possibile ai programmi governativi per ugual tipo di scuole.

Ho detto che ho affidato questo incarico non facile e non semplice agli insegnanti; ad essi perchè nessuno meglio di loro aveva potuto misurare sè, la scuola e gli alunni, e nessuno meglio di loro aveva - ne poteva avere — consapevolezza dell'entità dell'ampliamento e dell'approfondimento dei programmi in relazione al tempo disponibile e alla preparazione degli scolari.

E qui cade acconcio — e solo di sfuggita — un rilievo: necessita in via assoluta la sistemazione definitiva e organica della scuola popolare e professionale che si voglia chiamare, nel senso di dare agli alunni un minimum di cognizioni di cultura generale tale da aprire la via poi alle diverse branche: indutriale, tecnica, commerciale senza che in ognuna di queste si abbia a perdere un tempo preziosissimo nel ripetere nozioni già ribadite. Allora per ognuna di queste sarà facile orientare il programma quando questo poggia su solide e sicure basi possa così essere regolata l'ammissione nei diversi corsi.

I programmi nostri poggiano dunque sul tanto di cultura che si presume possa essere ben digerito in 6. classi dopo di che un alunno viene accettato al Corso preparatorio.

Il risultato dello studio e dell'esperienza degli insegnanti in questa materia è compendiato nei programmi diligentemente elaborati ch'io ho il piacere di compiegare a questa relazione, programmi che se nel primo anno di esperimento non hanno dato come non possono averl dato — tutto il frutto.

Ho buone ragioni per credere che in breve volgere di tempo essi daranno alla nostra Scuola un'impronta precisa, sicura e così profonda da segnare un passo decisivo nella sua via di ascensione.

I libri di testo

I libri di testo adottati si sono ancora una volta dimostrati ottimi — se non i più adatti per la nostra Scuola — ma certo i migliori fra i moltissimi esaminati.

Per il peculiare specifico indirizzo nostro è stato necessario per gli insegnanti anzichè seguire pagina per pagina i testi — formare dei riassunti brevi, facili e accessibili a tutti, perchè le lezioni siano agevolmente ritenute da chi non ha molto tempo disponibile per dedicare allo studio. Quest'anno si è fatto dunque un esperimento che ha dato buona prova all'esame orale sostenuto dagli alunni del 3. Corso.

Esame orale ch'io ritengo introdurre in via definitiva per i tre Corsi nel prossimo anno scolastico.

Così come intendo adottare l'uso della pagella scolastica allo scopo di informare le famiglie della condotta e del profitto degli alunni: costituirà questa innovazione il maggior legame tra scuola e famiglia e dalla sincera vicendevole collaborazione non ne potrà sgorgare che bene.

Il corso di merceologia

Il Corso di Merceologia istituito l'anno scorso in via di esperimento è entrato definitivamente nel programma.

Gli alunni licenziati — ai quali era stato concesso, in via eccezionale di frequentare le lezioni settimanali per completare il biennio — sono stati 12, presenti all'esame 7, promossi 7.

Le lezioni di Merceologia sono state tenute da me, dagli insegnanti Sina e Cimintan, dal dott Toniolo, dall'avv. Barzan e dal maestro Scarola Luca.

In questo insegnamento specifico ed eminentemente pratico si è reso necessario la formazione di un museo merceologico, modestissimo pel momento ma che io confido abbia da svilupparsi sempre più mercè l'interessamento delle ditte cittadine le quali hanno già dimostrato la loro buona volontà coll'invio di campioni di riso, caffè; materialeper la carta; per la birra, per i concimi chimici; per gli olii, per icolori, per i legumi, ecc.

Corso di dattilografia

Quello che ho fatto per la Merceologia sono riuscito a fare per la dattilografia istituendo quest'anno corsi regolari bimensili e a determinate ore del giorno e per gruppi di 8 alunni nella sede stessa della scuola. Le lezioni sono state impartite dalla signora Rapieri Cesarina all'uopo incaricata dal rappresentante locale della «Remington» al quale devo porgere il mio ringraziamento per le molteplici agevolazioni accordate.

L'esito dell'insegnamento risulta dai seguenti dati alunni inscritti 84 esaminati 69 promossi 41.

Ho reso obbligatoria la frequenza agli alunni del 3. Corso facoltativa agli altri, nel tendimento di permettere a tutti di imparare liberamente ma di esigere che nessun licenziato uscisse dalla scuola senza la necessaria abilità e speditezza. Le macchine tuttavia restano a disposizione degli alunni durante tutto il giorno in modo che oltre ad esercitarsi essi possono lavorare per conto proprio.

Per rendere più vive ed interessanti le lezioni ò proposto e il consiglio ha approvato l'acquisto di una macchina da proiezioni che risponde benissimo allo scopo, in unione alla Presidenza dell'Istituto Tecnico.

La Biblioteca è stata arricchita di parecchie opere importanti e d'attualità per dar modo agli insegnanti di approfondire la loro coltura, e di agevolarli nella ricerca degli elementi atti a rendere più efficaci e interessanti le loro lezioni.

Queste sono le innovazioni più salienti che intendo farvi conoscere, innovazioni rese assolutamente necessarie dalla natura della nostra scuola.

Nei riguardi della disciplina non ho che da vivamente lodarmi di tutti e di ciascuno.

La medaglia alla bandiera

Vi ricorderò ancora che la bandiera della Scuola è stata fregiata delle medaglie che essa ha conseguito e la consegna è stata fatta alla presenza del ricostituito Consiglio di amministrazione e con belle e lusinghiere parole dell'avv. Batzan. Ritengo questo, ottimo incitamento ai giovani che si stringeranno così più fortemente al vessillo della Patria.

La scuola al completo è intervenuta alle cerimonie civili e religiose, liete o tristi che si sono svolte pubblicamente.

Ha preso parte alla gita alpinistica indetta dal C. A. I. e ha fatto la prescritta gita d'istruzione avente per iscopo la visita al lago di S. Croce per lo sfruttamento industriale dell'acqua del Piave; al R. Stabilimento bacologico Pasqualis. Nelle quali visite ci sono state guide esperte e pazienti i sigg. cav. rag. Cosarini Enrico, Ragagnini Angelo e agr. Rossi Antonio ai quali tutti debbo il mio ringraziamento.

Abbiamo avuto l'onore d'una visita del sig. Podestà, del vice-podestà, del comm. Calligaris e prof. Measso dell'Ufficio Prov. dell'Istruzione commerciale e infine del R. Provveditore agli studi.

S'è commemorato nelle diverse classi il 25 anniversario della fondazione della Consorella di Udine e ho mandato una rappresentanza con bandiera alla cerimonia commorativa di Udine.

Il dott. prof. Paganuzzi Ettore dell'Istituto Tecnico ha commemorato Ugo Foscolo, il maestro Sina la morte di Vittorio Emanuele II, il maestro Cimitan invalido di guerra il generale Diaz; Legioni speciali con prozioni sono state tenute intorno all'Inferno di Dante dal m. G. Sina.

Ho dato ledimissioni dalla carica di Direttore e poi le ho ritirate per la benevolenza dell'ing. Querini vice Podestà e del Consorzio d'amministrazione.

Il profitto

Il profitto vien tradotto in cifre dal seguente specchietto:

Iscritti: prepar. 35; 1 corso 57; II. corso 40; III. corso 30; merceoogia 12; totale iscritti 174 — Esaminati: prepar. 29; 1. corso 53; II. corso 36; III. corso 25; merceologia 7; totale esam. 150 — Promossi: prepar. 24; 1. corso 40; II. corso 29; III. corso 19; merceologia 7; totale promossi 110.

Le commissioni esaminatrici formate dai sigg. G. G. Crece direttore delle scuole elementari, prof. dott. Enrico Mauro preside Istituto Tec.; avv. Luigi Barzan; rag. cav. Cosarini Enrico; geom. Santin Enrico; m.o Scaroli Luca; ing. dott. Augusto Mior, dott. Valentino Toniolo.

Hanno assistito agli esami scritti e orali svoltisi nei giorni 13-14 giugno; hanno valutato i lavori e fissata la definitiva classificazione.

Per questo lavoro ha richiesto pazienza non poca e comprensione del tipo della nostra Scuola, non posso non esprimere la mia gratitudine ai commissari che mi hanno coadiuvato in questo lavoro e hanno saputo valutare alunni e insegnanti.

L'esito come si vede, è veramente lusinghiero e tale che, mentre appaga me, non può non suscitare un senso di orgoglio e di compiacimento in chi segue con vigile attenzione le sorti della scuola, dall'ill.mo signor Podestà, dalla Presidenza dell'Ufficio Prov. di Udine a tutti quegli Enti pubblici e privati che contribuiscono al maggior rifiorire della scuola.

Il 28 giugno si è svolta la cerimonia della proclamazione dell'esito degli esami e della chiusura dell'anno scolastico coll'intervento dei sigg. della Commissione e di altre cospicue personalità alle quali io rivolgo il mio deferente saluto perchè la loro presenza mi dimostra chiaramente il loro interessamento per una istituzione tanto necessaria per l'elevazione intellettuale e morale dei nostri giovani.

Elevazione morale

Per l'elevazione morale la quale si cementa spontanea nel lavoro quotidiano, nella fatica diuturna e prorompe nel sentimento più squisito nell'ora del dolore e nella manifestazione più gioconda e più fresca nell'ora della letizia Nell'ora del dolore che ha colpito la nostra scuola collo stroncare la fiorent vita di Albano Campagnutti del II. Corso. Com'egli fosse amato dai suoi copagni, come sia stato seguito con trepida ansia il corso del suo male, traspare dai diari pieni e riboccanti di affetto traspare dalla nobile gara fra i compagni di volerlo portare all'ultima dimora a spalle.

Questo è quello che fa la scuola quando c'è l'amore e il rispetto che prende e domina tutti: alunni e insegnanti.

Di questo amore, di questo rispetto io ne ho avuto una prova, una grande prova, della quale non so ringraziare tutti e ciascuno in particolare, così come vorrei.

Ai miei collaboratori, a quelli che hanno sempre precorso i miei desideri con diligenza e con attività esprimo i sensi della mia gratitudine.

Il Direttore
f.to *prof. dott. Amilcare Caviezel*

Il programma ufficiale dei fuochi pirotecnici al Campo Sportivo

Come annunciammo nei giorni scorsi, ad iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, domenica 15 corrente, al Campo Sportivo, verrà svolto uno spettacolo di fuochi pirotecnici, della portata di quelli eseguiti ultimamente a Udine e nelle maggiori città d'Italia.

Per l'occasione verranno attivate speciali corse d'andata e ritorno dai paesi vicini con lo sconto del 50 per cento.

Durante lo spettacolo presteranno servizio tre bande locali, gentilmente concesse.

Durante quella giornata, dalle ore 12 alle ore 20 verranno sparate delle bombe reclamistiche ad intervallo di una ora.

Ecco il programma:

PARTE PRIMA. — Colpo avvisatore, saluto alla Città — Grandissima bomba magna: le rose di maggio — Scarica di una forte batteria aerea con forte bombardamento — Accensione di ruote vulcaniche, risolvendosi in padiglioni cinesi (specialità della Ditta). — Fantasie pirotecniche di sorpresa — Molini con fuoco moscio incassato: trasformazione in girasoli — Volata di colombi viaggiatori (novità) — Impetuoso temporale, lampi, tuoni, fulmini, saette assordanti (dal vero) — Rabeschi di Roggero — Fuochi giapponesi con intreccio di palle a mosaico — Corse di coroncine volanti, lasciando in aria colori svariati — Sparo di un quadro fisso di ruote rombanti fosforescenti — Margherite a doppio elevamento con getto argenteo — Pezzo di fuoco concertato, drammatica lotta tra serpenti boa — Artisti stellari con fuochi fissi — Volate di corone di fiori a tremolio oro (novità assoluta) — Accensione di rosoni con getto di perle filanti a colori — L'arcolaio volante (pezzo comico) — Il mappamondo (pezzo comico) — Pulcinella a Napoli (pezzo comico.

PRIMO FINALE: Accensione di tre dipannatoi contenenti 18 bombe vesuviane con forti detonazioni aeree che formeranno un'assoluta meraviglia. Sfuggita di centinaia di rondinelle sparo rapido di batterie colorate rumoreggianti. Bombe elettriche. Bolidi infernali nonchè gruppo di bombe a colpi di cannone.

PARTE SECONDA: Combattimento in più punti di bombe capricciose — Bilanceri a doppio effetto: trasformazioni in colori e spari — Grandi palme a getto di perle lucenti — Pezzo pirico concertato: Stella d'Italia — Scarica elettrica abbagliante — Pioggia di Gelsomini con candele romane — Grandissima bomba formante una grande cometa — Grande bomba tremolante argentea con dischi azzurri — Grande bomba serpenti di faraone con giallo limone — Grande bomba a fiori d'arancio e fischi di sirena — Bomba a doppio triangolo, nel mezzo caduta di coriandoli — Bomba ventaglio risolvendosi a coda di pavone (ultima creazione) — Bomba festoni dorati con spari graduati di tonantini — Bomba cieca con farfalle variopinte — Grande bomba dividendosi in alto in decine di spacchi progressivi: a luce viva rosa, viola, giallo, verde a spera con raggieri (di grande novità) — Bomba a lungo strascico rosso-bruno con brillantini ora pallido — La spedizione del Generale Nobile al Polo Nord (simulazione dal vero brevettata) — 39. Apparizione di S. M. il Re e S. E. il Duce Mussolini — 40. Grande bomba geometrica ora e viola centrale — 41. Imponente superbo finale. Riproduzione della battaglia del Piave. - Scappamento di forgoni infernali, bolidi, pioggia d'argento con fuoco di moschetteria e bombardamenti di tutti i calibri, palle infuocate colorate e tonanti.

Lancio di cinquecento razzi accompagnati da diverse bombe colorate a forti detonazioni. Sfuggita di centinaia di razzi, razzoni, tortiglioni, bolidi strepitosi, fucileria assordante, lampeggiando, urlando, strisciando, gettito di palle incandescenti. Grande scarica di casse infernali, vulcani in eruzione, strepitosi bouquets, centinaia di bombe di ogni calibro e in diversi effetti.

Mentre il cielo è coperto di ogni tinta di colori e di schioppettio continuo, tuonano forti colpi di cannone annunziando la fine dello spettacolo.

Mezzo secolo di vita... e una festa

Nn simpatico raduno si svolse ieri domenica a Pordenone: di tutti coloro cioè che, nati nel 1878, piano, piano, anno per anno, con regolarità purtroppo spaventosa, hanno raggiunto i dieci lustri di vita e si preparano a toccare i 20 lustri, per fare, dicono, una cifra tonda.

Al Bar Figini, alle ore 10.30, ieri mattina, si trovarono così riuniti, una cinquantina... di cinquantini, i quali cominciarono la laboriosa giornata, con una allegra bicchierata.

Alle ore 12.30 i festeggianti si recarono nella sala superiore dell'Albergo Semplone, addobbata allo scopo, dove presero parte ad un signorile banchetto, servito personalmente dal cinquantino - proprietario sig. Colauzzi.

Fra i commensali notammo il vice podestà ing. cav. Luigi Querini, il podestà di Vallenoncello co. Alfonso Cattaneo, i signori Baruti, Sante Vianello, Giovanni Perissinotti, Giovanni Milanese, Belluzzi, Andrea Petris, notaio dr. Luigi Toffoli, il Direttore della Filanda Centazzo, sig. Guglielmo Mausin di Prata. il sig. Paolo Simeon e tanti altri. Di tutto si interessarono i signori Marini, Furlan e Cadini, organizzatori della festa.

Il pranzo si svolse fra la più viva cordialità degli intervenuti. Allo spumante, il vice podestà ing. Querini, ricordò i fasti trascorsi durante gli ultimi cinquant'anni per la rinascita della nostra nazione e a cui i presenti tutti ne ebbero chi più, chi meno, parte.

Terminò inneggiando all'Italia d'oggi, al Governo, al Duce e alla Maestà del Re.

Nel pomeriggio, a mezzo di autobus, i cinquantini, dopo una visita alla tomba della Duse, ad Asolo, fecero una scorribanda ai luoghi dove maggiormente infuriò l'ultima grande guerra e cioè a Nervesa, Monte Grappa, Montello.

La giornata ebbe termine all'Albergo Sempione con un'ultima bicchierata, fra la più vecchia cordialità e al canto di vecchie canzoni.

Simpatica innovazione

Col primo del corrente mese, il caffè Nuovo, il nostro simpatico ritrovo cittadino, ha cambiato gestione Questa è stata assunta dall'egregio sig. Edoardo Onofri, il quale ha deciso di riprendere una simpatica tradizione.

In questa settimana, avranno inizio due concerti settimanali: uno il martedì e uno il giovedì. In proposito ne riparleremo.

Il prezzo del frumento

Sabato mattina, alle ore 9.30, presso la sede sociale, ebbe luogo una importante riunione dei Consigli di Amministrazione del Circolo Agrario Cooperativo e dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli.

Alla riunione parteciparono anche il Direttore della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Bubba.

Nelle riunioni venne trattato dell'accordo per l'ammasso del frumento allo scopo di assicurare agli agricoltori un prezzo adeguato al valore reale del prodotto.

Per l'ammasso che viene fatto per conto e secondo le direttive della Federazione Agricola del FFriugli gli agricoltori possono inviare subito la loro adesione di massima sottoscrivendo le schede allo scopo distribuite e da ritirarsi presso tutte le istituzioni Agricole Cooperative del Pordenonese. z

Gente disonesta

Nel recarsi a Cimpello, nei pressi di Borgo Meduna, una signora della nostra città smarriva la borsetta contenente lire 250. Accortasene poco dopo si diede a cercarla, ma già era stata trovata da due forestieri che non curarono l'immediata restituzione e proseguirono in direzione di Casarsa. Ma la raccolta della borsetta fu notata dal milite Florcan Egisto e da un compagno, che raggiunti in bicicletta i forestieri a Cusano si fecero restituire l'oggetto e il suo contenuto.

FIUME VENETO

Solenni ordinazioni alla presenza di mons. Paulini

Ieri, domenica, a Fiume Veneto, seguirono solenni funzioni religiose per l'ordinazione di un sacerdote, cinque suddiaconi e una ordinazione minore.

Il paese festante, era pavesato da manifesti inneggianti al vescovo, al novello sacerdote, agli Ordinandi.

Anche la bella chiesetta parrocchiale era stata resa più attraente con numerosi ed olezzanti mazzi di fiori, disposti sugli altari, e da rossi festoni disposti lungo le pareti.

Già nella mattinata, il buon parroco, don Luigi De Giorgi aveva impartito ai suoi amministrati ben 400 comunioni, quale preparazione al divino ufficio che doveva svolgersi nella mattinata.

Poco prima delle ore 9, con un autobus della S. A. I. T. A. giunsero gli ordinandi provenienti dal Seminario Vescovile di Pordenone, accompagnati dal prefetto don Giuseppe Raffin e da altri colleghi, che venivano ad assistere alla solenne funzione. Questi precedettero di poco l'arrivo di S. E. mons. Luigi Paulini, vescovo di Concordia, accompagnato dal Rettore del Seminario don Pietro prof. D.Andrea, dal vice rettore don Iginio prof. Milanesi e dal suo segretario particolare don Giuseppe prof. Dalla Pozza

Dopo una breve sosta nella canonica, scortato da numerosi chierici e ordinandi S. E. si portò nella Chiesa dove ebbe inizio

La solenne cerimonia

La chiesa è gremitissima di fedeli; molti sono costretti ad assistervi rimanendo fuori dell'edificio.

Questa singolare e coreografica cerimonia, ha destato nella popolazione viva curiosità.

Incominciata la S. Messa, avviene la ordinazione degli Ordini Minori, al seminarista Alessandro Sguinzato, e subito dopo avviene la ordinazione dei cinque suddiaconi: Osvaldo Pegorer, Tarcisio Romanin, Erardo Turin, Gio Batta Biasotti e Pietro Corazza, ai quali il vescovo conferisce l'autorità di leggere le sacre lettere.

Subito dopo, al canto delle litanie dei santi, isei ordinandi si sdraiarono per terra tra la commozione generale, sino alla fine quando il vescovo invoca sopra di loro la benedizione, la santificazione del Signore.

Segue la unzione delle mani dell'ordinando sacerdote don Osvaldo Moret di Cordenons col conferimento del potere di celebrare la S. Messa. Il neo ordinato celebra poi la messa col vescovo sino alla fine, quando dallo stesso Eccellentissimo gli è conferita la podestà delle chiavi, cioè della Confessione.

Terminata la magnifica cerimonia tra l'attenzione più comossa di tutta la moltitudine, il vescovo rivolge la sua affettuosa parola ai fedeli e li esorta ad amare i sacerdoti che sono i continuatori dell'opera del Divin Redentore. Ricorda loro come un santo sacerdote in una parrocchia, sia veramente una benedizione del signore e che per ottenerla dobbiamo tutti pregare molto.

Le commosse parole del pastore sono ascoltate religiosamente, quindi fra le acclamazioni di «Christus Vincit, regnat, imperat» al Papa ed al Vescovo, la bellissima chiesa lentamente si sfolla.

Poco dopo, verso le ore 11.30, segue la cerimonia della S. Cresima amministrata dal vescovo, a numerosi fanciulli della parrocchia.

***

A mezzogiorno, il munifico e buon parroco don Luigi De Giorgio, offre un signorile banchetto a festeggiati e superiori. Alle frutta, pronunciarono vibranti e commoventi auguri al sacerdote novello don Osvaldo Moret, il prefetto del Seminario don Giuseppe Raffin, un amico del festeggiato, il parroco, il Rettore del Seminario e per ultimo S. E. il vescovo.

A tutti rispose, con commoventi parole, il neo sacerdote, a cui tutti, alla fine, baciarono le mani.

Duratne la lieta riunione, l'obiettivo dell'egregio fotografo sig. Falomo, fissò alcuni momenti più caratteristici della solenne cerimonia.

Nel pomeriggio, sempre con l'intervento di numerosi fedeli, seguirono i vesperi.

Prima di lasciare il paese, Mons. Paulini distribuì a centinaia di bambini che lo attorniavano, immagini religiose e medagliette - ricordo della bella giornata.

Alle ore 9 di stamane, presso la Chiesa delle Grazie a Pordenone, con l'intervento di una folla di fedeli, don Osvaldo Moret celebrò la sua prima Santa Messa.

Altra Cronaca Cittadina

Il convegno cooperativistico

Sabato, nella sede dell'Ufficio Provinciale dell'Ente Nazionale delle Cooperative, si è svolta l'assemblea ordinaria dell'Unione Provinciale dell'Ente stesso.

Erano presenti i rappresentanti di oltre cento cooperative di consumo della provincia e tra gli intervenuti abbiamo notato oltre al fiduciario per la Provincia dell'Ente Nazionale Cooperativo, ing. cav. uff. Luigi Faleschini, anche il cav. rag. Silvio Moro presidente dell'Unione e il rag. Purisiol direttore della Banca del Lavoro e della Cooperazione.

Presiedeva l'adunanza il cav. Moro che recò il saluto dell'Unione Provinciale e fece quindi un'ampia relazione sulla attività dell'Unione stessa e sull'azione svolta contro il carovita. Egli ringraziò il cav. uff. Faleschini che instancabilmente si prodiga a favore degli interessi delle Cooperative.

A sua volta l'ing. Faleschini svolse una relazione sull'attività delle Cooperative di Consumo, ora assorbite nell'inquadramento sindacale. Espose poscia le norme che devono seguire tutte le cooperative, illustrando poi i concetti che devono tenersi nella propaganda della cooperazione.

Dopo una interessante relazione del rag. D'Andrea, si passò alla votazione per la nomina del Consiglio Direttivo della Unione Provinciale. Riuscirono eletti all'unanimità i signori: cav. rag. Silvio Moro, rag. D'Andrea, avv. Dante Marpillero, cav. Giovanni Battista Modotti, cav. Giovanni Tonini, dott. Piazza, cav. Bartolini.

Fu deciso quindi l'invio di telegrammi di devozione all'on. Alfieri commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, all'on. Biagi presidente della Federazione Nazionale, a S. E. il Prefetto della Provincia ed al segretario della Federazione Provinciale Fascista.

Oreste Lisotti arrestato a Venezia

Il commerciante Oreste Lisotti fu Antonio, di anni 41, è stato arrestato sabato scorso a Venezia, mentre si recava all'Ufficio Postale per ritirare la propria corrispondenza.

Da un anno il Lisotti era scomparso dalla nostra città dove aveva esercitato largamente il commercio e contro di lui era stato spiccato mandato di cattura per truffa e bancarotta semplice.

Ritiratosi nel 1925 dal commercio delle terraglie e vetrerie, che esercitava in un lussuoso negozio di via Paolo Canciani, egli aveva iniziato il commercio del prosciutto entrando nella società «Ipa». Contemporaneamente aveva assunto l'incarico di liquidatore di una ditta concittadina.

In questa veste avrebbe rivolto a proprio rofitto parecchie decine di migliaia di lire, pagando i creditori della ditta con assegni a vuoto. Vi sono poi altre accuse a suo carico.

La festa dei quarantini

Proprio « una festa ». Per qualche ora, i quarantini, pressochè una quarantina compresi due o tre che stanno avvicinandosi alla.... quarta coscrizione ed uno alla terza, hanno ritrovato la gagliardia spensierata e rumorosa dei vent'anni. E non cantavano già l'« addio del passato bei sogni ridenti » ma sognavano e ridevano come « allora », felici di ritrovarsi ancora una volta fra condiscepoli di trent'anni fa, tra commilitoni di vent'anni addietro e tra compagni d'arme durante la guerra. Oh mi ridona, o Signore un'ora sola mia giovinezza! cantava supplice il poeta; a quell'ora, certamente, andavano i quarantini, benchè tutt'altro che vecchi. Il Signore generoso, ha loro concesso non un'ora sola, ma sei, perfino otto ore consecutive.

Furono otto ore di rievocazioni, barzellette, di scherzi, di canti e anche di danze: tutti erano ringiovaniti. Vi hanno contribuito la bellezza del luogo, con le amene passeggiate nei dintorni, e il rianovato cameratismo. Vi erano quarantini d'ogni condizione: professori, ingegneri, artigiani, operai: tutti fratelli, come lo si è a vent'anni nei giorni della famosa « visita ».

A sera, nel fiorito cortile - giardino dell'Albergo Centrale, sotto il padiglione del cielo stellato, il pranzo, durato a lungo, servito bene, condito di letizia. E non mancarono i versi d'occasione. Li scrisse e li recitò l'egregio prof. Giovanni Petrucci; ed il sonetto suo fu seguito da quello, in friulano, di un sonettista impenitente che non ha più quarant'anni. Ci limitiamo a riprodurre il primo, anche perchè è di un autentico quarantino.

AI « QUARANTINI »
1888 - 1928

Dai quarantenni l'alma schiera eletta
or io saluto esimi camerati,
alto plaudendo alla genial, perfetta
mente che quivici ha, oggi, adunati.

Dall'imo cor il palpito or m'affretta
profonda commozione e per Voi, nati
della classe di ferro, tutti or detta
un augurio di lunghi anni beati.

Chè se un giorno il vessillo in campo aperto
alto tenemmo ed or sappiam sicuri
alto tenerlo pur in campo chiuso,

per molto tempo ancor, un senno esperto,
tale il terreno e *mai* nei di venturi
il palpito del cuor non fia deluso.

Udine-Tarcento, 8 luglio 1928.

G. PETRUCCI

Cinema Concerto Eden

Oggi, unedì, importantissima premiere del divertente film Fox Film di Davide Blasco «PAPA' BUONCUORE» nella comicissima interpretazione di Sammy Cohen, lo stesso protagonista di «Gloria» ed «Eroi della fifa». Successo.

La domenica sportiva

L'originale manifestazione sportiva a Cividale

La prima gymkana automobilistica friulana ha meravigliosamente superato il collaudo

Il cividalese Marcuzzi, primo assoluto, si aggiudica in istile superiore la magnifica Coppa d'argento di S. A. R. il Principe di Piemonte

CIVIDALE, 8.

La volta del cielo del tardo meriggio di ieri, imbronciata e paurosamente meditativa, rifletteva il suo malumore negli uomini del comitato esecutivo della Gymkana, i quali già per due volte avevano dovuto inchinarsi impotenti di fronte alle bizze climateriche e rimandare la manifestazione.

Il sereno luminoso d'oggi fugando le ostilità celesti, ha ridato spirito non solo agli organizzatori ma pure a tutti i cittadini.

Le vie fin dalle prime ore avevano cominciato a popolarsi di forestieri giunti dal di fuori con ogni mezzo: dalla piana, dalle valli e dalle convalli, dalle zone precollinari e montane. Verso mezzodì l'animazione raggiungeva proporzioni gigantesche. Cividale era trasformata in un alveare. La folla, oppressa dalla calura, sembrava avere in corpo l'argento vivo; ondeggiava dall'uno all'altro ambiente a struggere gli stimoli dell'arsura con una gaiezza paesana si ma caratteristicamente friulana.

La Gymkana

La Gymkana Automobilistica che l'Unione Ginnico-Sportiva Cividalese ha — per la prima volta in Friuli — indetto ed organizzato sotto il patronato della delegazione di Cividale dell'A.C.U. ed a beneficio di se medesima e del Giardino d'Infanzia locale, non è che una specie di cross-country o gara con ostacoli. Gymkane da noi in provincia se ne sono viste assai di rado, ma non automobilistiche; furono tentativi non sempre riusciti, e incapaci di stimolare un forte entusiasmo, di mediocri motociclisti.

Non folli velocità non la tensione febbricitante della furiosa rincorsa per avvicinare un avversario o distaccarne un altro ma la prodezza di un maneggio superiore, compassato; l'elegante disinvoltura del guidatore calmato, accorto, preciso.

Questa originalissima competizione si svolge al campo sportivo, in borgo S. Pietro folgorato da lapilli solari.

Eccone del resto il labirintico meccanismo. Il percorso è segnato sul terreno da una striscia bianca ed è limitato da paletti non fissi che lasciano alle vetture — tutte da gran turismo e di qualsiasi cilindrata — un respiro di appena qualche decina di centimetri per parte.

Il concorrente parte. Incontra il primo ostacolo: un cancello. Arresta la macchina, apre il catenaccio, lascia aperto il cancello ed eseguisce una prima figura a «otto» nel tracciato sul quale a rendergli più difficoltosa la manovra incontra delle colonne (ostacolo 2.). Eseguita la figura a otto si trova nuovamente al cancello che oltrepassa e poi chiude, fermandosi, col catenaccio.

Quattro volte ripassa, fra quattro colonne non fisse all'incrocio della prima figura a otto sfociando poi davanti ad uno sbarramento: si arresta effettua, a marcia indietro, l'intero percorso segnato sul terreno, riprende poscia la marcia normale.

Iniziando la seconda grande figura a otto, il concorrente, marciando, stacca da apposito gancio un anello al quale sono unite tre chiavi, delle quali una gli serve ad aprire un portone (5. ostacolo). Oltrepassato questo, riattacca l'anello con le chiavi al suo posto.

Continuando, ad un certo punto incontra una campana che senza arrestarsi fa suonare. Giunto alla «Posta» fa alt: lì c'è un tavolino. In apposito biglietto appone la propria firma, chiude il biglietto in una busta che imbuca in apposita cassetta dopo avervi scritto sopra il numero assegnatoli.

Più oltre ancora un intricato sbarramento di ... una esercitazione di «golf»: il concorrente prende da un tavolo una palla e la lancia in un cesto sito nel percorso a ... d'stanza.

Poco prima del traguardo c'è l'ultimo esercizio: il concorrente deve fermare la macchina al centro di un blocco in maniera che le due estremità si trovano simultaneamente sollevate da terra e per qualche minuto sia palese la posizione di equilibrio.

L'inizio degli esercizi

Il campo è situato in località felicissima: ... di tricolori e festoni policromi, una prospettiva meravigliosa: colli e ... lussureggianti di verde accendono la fantasia: teleferiche e poderosi camini fumanti ergentisi dagli opifici, santità e ricchezza del lavoro, scandiscono le pulsazioni della industria.

I preposti alla manifestazione brigano con solerzia e meticolosità impeccabili.

Il pubblico, ... in ogni ordine di posti, formicola con impazienza mentre la brava banda dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco spande di tanto in tanto il suono armonioso di allegre ...

Nei posti d'onore scorgiamo il dott. Giuseppe Mullioni segretario politico del fascio ... Commissario prefettizio del Comune assieme alla sua gentile signora, l'ex Podestà ... Antonio Pollis, il conte Gino di Caporiacco presidente dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco e presidente provinciale degli Enti Autarchici con signora il signor Vittorio Marcovich vice presidente dell'Ente provinciale sportivo fascista, il presidente del R.R. C.C. Renzo Azzali e numerosi altri.

Nei posti distinti fiori di gioventù muliebre. Corpi graziosi, plastici dai visi di madonna avvolti in toilettes sgargianti; damine ... di compostezza ... donzelle.

Squilla l'attenti. Il commissario di campo Gabrio Gabrici compie il giro d'mostra...

Prende poscia il via il primo concorrente tra l'attenzione generale: Gracco Piuzzi Taboga che compie la prova in 4'37" e tre quinti. Seguono poi circa una quarantina di altri partecipanti di cui segnaliamo alcuni tempi senza però tener conto delle sviste compiute durante il tragitto. Comessatti 5'38" e due quinti; Folcaldi 4'23" e 4 quinti; Brigo 4'25" e due quinti; Lizzero 4'43"; Adami 3'56"; Peretto 4'2" e due quinti.

Ogni prova riesce interessante. Qualche volta però c'è per davvero da godere un mondo per l'impaccio in cui viene a trovarsi qualche concorrente, per gli errori che compie, per gli ostacoli che dimentica da superare con le dovute regole. Per esempio Peretto fa addirittura un disastro di paletti, o birilli che dir si voglia, e Adami è colpito da amnesia allorchè deve prendere la palla per tentare di collocarla nel cesto. A proposito quante poche palle in questo. Esempi del genere, e piccanti, ce ne sarebbero poi da cronegg'are a decine e lo meriterebbero, senonchè lo spazio ci tiranno.

La classifica

La classifica fatta in base al tempo impiegato ed alla minor somma dei punti di penalizzazione riportati nei diversi ostacoli, è risultata la seguente:

1. Mariuzzi Giovanni di Cividale in 3.39" e due quinti (Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte);
2. Tonini Vittorio in 3'49";
3. Novelli Carlo in 3'56";
4. Molinaris Raimondo in 4'4" e 1 quinto;
5. Ten. Stefani in 4'11" e un quinto;
6. Magric Aldo in 4'14" e un quinto;
7. Clocchiatti in 4'16" e tre quinti;
8. Deslizzi in 4'17" e due quinti;
9. Semfintendi Umberto in 4'28";
10. Tomasi Isidoro in 4'28".
11. Adami Giuseppe in 4'30".

Seguono altri trenta concorrenti di cui molti fuori tempo massimo.

Categoria corsa (fuori concorso): 1. Lando di Landi in 3'27"; 2. Boscariol Giuseppe in 3'45".

La giuria era così composta: Accordini dott. Aldo, Comugnero G. Dino, Zorzi ing. cav. Nelusco; Commissario di gara Gabrio Gabrici; Cronometristi Mario Paschini e Giacomo Cozzarolo.

Presidente del Comitato esecutivo Della Savia dott. Albino; vice presidente Persoglia Carlo; segretario Volpe Ottavio; cassiere rag. Albini nob. Gaetano; membri: Albini nob. Albino, Brigo geom. Giulio, Comis Dionisio. Cosmaro Giovanni, Volpe rag. Giuseppe e Zuliani Antonio.

La imponente manifestazione, che torna a tutto onore degli audaci organizzatori, è stata completata da altre spettacoli; tombola, concerti e balli.

L'ospitalissima Cividale di più non poteva attendere dalla odierna brillante giornata.

G. A. Colonnello

CICLISMO

La Popolarissima dilettanti

Coppa Romano Piccilli

(g.a.c.) Abbiamo già dato annunzio della V. Popolarissima dilettanti Coppa Romano Piccilli che vedrà il suo svolgimento domenica 15 corrente sul percorso Udine — Gemona — S. Daniele del Friuli — Udine con un totale di chilometri 75.

La manifestazione nelle sueprecedenti edizioni è sempre stata favorita da notevole afflusso di corridori provinciali e regionali, come pure è sempre stata seguita dall'entusiastico interessamento degli sportivi.

La storia della popolarissima

L'idea di dar vita alla popolarissima è sorta nel 1924, e fu rimarchevole fatica del glorioso Club Ciclistico Udinese. In quell'anno Mazzocco coglieva il primo successo battendo in volata d'Agostina, il percorso era di 45 chilometri.

Nell'anno seguente la prova venne disputata sulla distanza di sessanta chilometri e fu facile appannaggio della giovane promessa triestina Manlio Piazza che la spuntava in volata sul trevigiano Serafini.

Nel 1926 la popolarissima oltrechè disputarsi su percorso maggiore — 75 chilometri — e doppiamente duro, ebbe ad aggiungere la denominazione di «Coppa Romano Piccilli». Ciò per onorare la memoria del promettente corridore friulano, socio del Club Ciclistico Udinese all'epoca della sua tragica scomparsa.

Il Piccilli dopo aver partecipato vittoriosamente ad una riunione su pista a Gorizia il 21 aprile si recava a Ronchi dei Legionari ove prendeva il «via», favorito, alla «Coppa Legionari». Dopo una corsa memoranda, frutto di scatti ed audacie, il Piccilli con pochi uomini giungeva in vista del traguardo. Balzato in testa per lo strappo finale — era un ottimo velocista — mentre stava producendo il suo massimo sforzo un incauto curioso lo andava a urtare facendolo capitombolare violentemente a terra. Raccolto e trasportato all'Ospedale di Monfalcone, malgrado le grandi cure e premure di quei sanitari e l'assistenza amorosissima dell'ing. Cartagine del Moto Club Isonzo, il Piccilli decedeva fra atroci spasimi dopo soli cinque giorni.

Non ancora ventiseienne, il campione caduto sul campo dell'onore sportivo aveva su quelle stesse strade combattute lungamente la guerra ov'era pure rimasto gloriosamente ferito.

Questa edizione adunque, che ebbe un altissimo significato morale, segnava un altro clamoroso trionfo del campione triestino Manlio Piazza che, gareggiando alla maniera forte, giungeva solo al traguardo finale. In quel giorno il simpatico triestino riusciva, aiutato da D'Agostina, a seminare, meglio staccare di forza tutti i concorrenti. Da rilevare però anche la grande prova del D'Agostina il quale per una malaugurata foratura ha dovuto, a soli due chilometri dal traugardo, abbandonare la ruota del forte avversario.

Lo scorso anno la popolarissima richiamò allo «start» campioni giovani ed anziani compreso qualche reduce del giro d'Italia.

Dopo 120 km. di gara movimentata ed altamente emotiva due soli uomini giunsero insieme allo striscione dell'ultimo chilometro. Il friulano Cicuttin ed il triestino Fornasar. La volata fantastica, lunga ed estenuante favorì il più accorto e più poderoso: il Cicuttin.

L'edizione di domenica prossima non riuscirà certo inferiore alle precedenti nè per organizzazione nè per risultati tecnici. Fra i favoriti poi della gara, scorrendo la lista degli iscritti, possiamo indicare la rosa seguente: Piazza, Driussi, Marchetti, Fornasar De Vit senior e Paron.

Dal 1926 in avanti le popolarissime vennero indette ed organizzate dal Dopolavoro Sportivo Udinese il quale, appunto in quell'anno, ha assorbito in corpore il benemerito Club Ciclistico Udinese.

***

Quest'anno il solo annuncio della gara, che sembrava per ragioni varie destinata in un primo tempo a sparire, ha messo a rumore tutto l'ambiente ciclistico del Friuli, Veneto e Venezia Giulia Già campioni di ogni dove e di valore hanno inviata la loro iscrizione.

La gara, libera ai tesserati di quarta categoria, è organizzata dal Dopolavoro Sportiva Udinese il quale ha fissato la partenza alle ore 13 fuori Porta Gemona e l'arrivo a Porta S. Lazzaro.

I ritardatari sono informati che le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire tre, si ricevono fino alle ore 12 del 15 corrente presso il Dopolavoro Sportivo Udinese, via Villalta, Udine.

Calcio

Campionato dopolavoristico friulano

Per la penultima giornata di finale del campionato dopolavoristico friulano due soli incontri erano in calendario. Quello Edera-Norge vinto dalla prima, dopo vivace battaglia, per tre a due e l'altro S. Osvaldo-Gemonese interrotto per intemperanza del pubblico verso il 20' della ripresa quando il S. Osvaldo marciava al comando della partita con un punto di vantaggio.

Dopo questa giornata il campionato può ritenersi virtualmente finito. Al Littorio nessuno può ormai contrastargli il primato mentre Edera e S. Osvaldo finiranno certamente nell'ordine cioè al secondo e terzo posto.

LE PARTITE

Edera - Norge 3 a 2

(e.c.) Arbitrata dal signor Cita si è ieri svolto sul campo di piazza d'armi l'incontro Edera-Norge.

Diremo subito che le redini dell'incontro sono state, specie nella ripresa, tenute saldamente in mano degli ederini i quali pur sfoggiando buon gioco non hanno impressionato come la scorsa domenica.

E' solo al 20' che scaturisce il primo punto ederino: lo segna magistralmente Frossi di testa. Quattro minuti dopo però Boltin porta il Norge al pareggio. A pochi secondi dalla fine Marini, con preciso colpo di testa, deviava in rete riportando in vantaggio i colori ederini.

Al 19' della ripresa il Norge raggiunge ancora l'avversaria: è Sgobino che segna di testa. Il punto ederino della vittoria viene conseguito al 21' da Lena che tramuta agevolmente un «penalty». Il fischio coglie l'Edera protesa in un ennesimo attacco.

Migliori in campo: Clemente, Frossi, Marini, Boltin e Rossi.

Formazione dell'Edera: Vogrig; Lena e Galimberti; Tomat. Ferrassutti (cap.) e Di Tomaso; Ligugnana, Lulù, Clemente. Frossi e Marini.

Pubblico numeroso assisteva all'incontro.

S. Osvaldo-Gemonese 1-0

(o.b.) L'incontro fra il S. Osvaldo e la Gemonese non ha potuto svolgersi regolarmente per intemperanze biasimevoli affiorate all'inizio della ripresa.

I primi 45 minuti sono condotti dalle due squadre a grande andatura: il gioco però alquanto falloso, non è frenato con energia dall'arbitro il quale è ripagato da mormorii insistenti del pubblico. Il tempo finisce con un punto a vantaggio del S. Osvaldo ottenuto per autogoal.

La ripresa vede le squadre giocare con molto ardore mentre il pubblico avversa l'arbitraggio poco autoritario.

Allorquando poi questi espelle il portiere gemonese per avergli rivolte alcune frasi — non sappiamo quali — il pubblico non si contiene più e invade il campo provocando un pandemonio. L'atto inconsulto ed antisportivo finisce però presto ma la Gemonese ritira i suoi uomini ritenendosi minorata da un arbitraggio che le sembrò palesamente parziale.

AMICHEVOLI

ZUGLIANO b. AZZURRA 5-4

I campionati nazionali dell'O.N.D.

L'udinese Liuzzi terzo nel salto in alto.

Roma, 7 — Le eliminatorie dei campionati nazionali del dopolavoro svoltosi oggi hanno avuto ottimo successo e numerosi concorrenti hanno partecipato alle singole gare.

Gli incontri di pugilato che sono stati nella giornata più di 100 si sono svolti nel modo più regolare. Sul campo della Farnesina dove hanno avuto luogo le prove di atletica leggera dopo le eliminatorie della corsa piana si sono svolte le finali del salto e del getto del peso.

Ecco i risultati: Finale di salto in alto da fermo 1.o Bosio di Fossano (Cuneo) metri 1.40; 2.o Jerokingt di Trieste metri 1.27.1|2; 3.o Adolfo Liuzzi di Udine metri 1.35. Finale salto in alto: 1.o Tommasi Angelo di Verona metri 2.68; 2.o Beggio metri 1.66; 3.o Belluzzi metri 1.65.

Finale getto del peso; 1.o Beggi metri 11.36; 2.o Lungaretti Cesare metri 11.33; 3.o Massachese metri 10.90. Finale salto in lungo: 1.o Mazzata di Verona metri 6.25; 2.o Tommasi Angelo di Verona m. 5.86; 3.o Lucentini di Roma metri 5.84, 4.o Ballarè di Novara metri 5.84. Le eliminatorie continueranno domani nella mattinata e domani sera alle 20.30 avranno luogo le finali allo stadio nazionale.

Cattarossi trionfa nei 3000 m.

Nella finale della corsa piana dei tremila metri, alla quale parteciparono oltre 30 concorrenti, è giunto primo nel tempo meraviglioso di 9'22", Lino Cattarossi di Reana.

Colla vittoria del Cattarossi e col posto d'onore conseguito da Liuzzi, il dopolavorismo friulano si è bene affermato.

Il Campionato italiano di Calcio

Finali Divisione nazionale

I RISULTATI

- Milan - Internazionale 3 a 2
- Genoa - Bologna 2 a 0
- Alessandria - Torino 2 a 1
- Juventus - Casale 3 a 0

COPPA CONI

GIRONE A

- Novara - Roma 2 a 2
- Pro Patria - Dominante 2 a 1
- Brescia - Cremonese 4 a 0

GIRONE B

- Reggiana - Padova 2 a 0
- Pro Vercelli - Modena 4 a 1
- Lazio - Livorno 2 a 1

La 3.a Eliminatoria friulana di nuoto "Coppa Scarioni"

Indetta dal giornale la «Gazzetta dello Sport» ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese, il 12 del prossimo agosto si svolgerà nel canale Ledra la III. Eliminatoria Friulana per la Coppa «Franco Scarioni».

E' stato costituito il Comitato esecutivo nelle persone dei sigg. Fabbro Aldo; dott. Pippo Orio; Quintavalle Mario per il Dopolavoro Sportivo Udinese e il sig. Colonnello Giovanni per la «Gazzetta dello Sport». La gara si svolgerà nel percorso metri 100 a favore di corrente e potranno partecipare tutti coloro che non abbiano mai vinto primi, secondi, terzi, premi in gare federali di nuoto.

Ognuno capisce l'importanza di tale avvenimento che ha carattere di propaganda poichè specie nella nostra provincia sinora fortemente difettare, in particolare nei giovani, l'amore allo sport natatorio.

Paolino conserva il titolo

S. Sebastiano 7. — L'incontro di boxe per il campionato europeo di dei pesi massimi disputatosi oggi tra lo spagnolo Paolino Uzcudun detentore del titolo e il campione tedesco Haymann è stato vinto dal Paolino per Knoch-out all'11 round.

Arrigo Boito

(A proposito dell'Opera "Nerone" che si darà sul piazzale dello storico nostro Castello)

Arrigo Boito nacque a Padova il 24 febbraio 1842 da padre bellunese e da madre polacca. Entrò nel Conservatorio di Milano nel 1854, avendo a maestri di composizione: Alberto Mazzucato — musicista che onora il Friuli — ed il grande contrappuntista Stefano Ronchetti - Monteviti. Per il saggio finale di composizione scrisse, in collaborazione del collega e prediletto amico Franco Faccio, un «Mistero» intitolato «Le Sorelle d'Italia» che eseguito nel 1861 fruttò a ciascun autore un premio di duemila lire assegnato per un viaggio d'istruzione all'estero. Visitò con questo mezzo Parigi, la Germania ed altri Stati d'Europa, ritornando in Italia imbevuto delle nuove forme d'arte musicale bandite da Wagner e dai suoi zelatori. Nel 1862 scrisse la poesia dell'Inno delle Nazioni musicato dal sommo Verdi per l'Esposizione mondiale di Londra del 1865 e pubblicò poi il «Libro dei versi» di cui la seconda parte comprende il poema fantastico di «Re Orso».

Alto, magro, pallido e biondo — ah se lo ricordo nei Saloni delle contesse Durini e Castagna! — egli stesso ci fa conoscere in un passo delle sue liriche, quel ch'era la sua

. . . . *figura*
Curva siccome una spiga matura.

Nuova amicizia aggiunse a quella fraterna ed immutabile di Franco Faccio; quella sana e tenace d'Emilio Praga, sognatore e poeta delicato quanto lui ed affine per le doti dello spirito ed il temperamento d'artista. Viveva con questi due compagni prediletti in affettuosa comunanza di pensiero, di ideali, di sforzi. Ad interrompere gli studi ed il faticoso lavoro che stava componendo venne la guerra del 1866. I tre amici si arruolarono garibaldini. Tornato dal Trentino e compiuta l'opera, fece rappresentare la sera del 5 marzo 1868 alla «Scala» il «Mefistofele», esordendo così — come a tutti è noto — con un fiasco memorabile. A descriverlo, mi è d'uopo stralciare alcuni particolari dalle «Conversazioni» di Leone Fortis — nobile intelletto triestino.

«Che serata! Mi sento ancora l'anima turbata! Eravamo in un palchetto — tutti amici dell'autore — amici caldi, convinti, appassionati. La bufera era al suo colmo. L'imperatore Sigismondo — personaggio che scomparve nella seconda edizione dell'opera — abusava della sua imperiale inviolabilità per stonare il discorso della Corona dal palcoscenico. Era un secondo tenore, piccolo, un po' tazzo, niente augusto. In platea, nel loggione, nei palchi di prima fila, fischiavano come tante anime dannate. Erano rossi, scalmanati, parevano pronti a sbranare l'autore. C'era di che aver paura. E l'autore, dal suo seggio in orchestra, un po' pallido, ma tranquillo, continuava a battere il tempo senza che la bacchetta tradisse mai l'oscillazione della sua mano, senza che la sua mano tradisse mai il rifluire affrettato del sangue al cuore ed il suo battere convulso contro le pareti delle arterie — sempre lo stesso, fra lo scrosciar degli applausi del prologo e del Sabba classico come fra il tumulto vertiginoso dei fischi negli altri punti...

Una lunga, bionda e scarna figura di giovane, una figura d'amico e d'artista, tranquillo, impassibile...».

Le uniche parti dell'opera che si salvarono dalla bufera e riuscirono fin da allora ad imporsi e reclamar l'applauso, furono il «Prologo» e la scena della Grecia. Ma quel glorioso «Mefistofele» che doveva trionfalmente ritornare dopo una diecina di anni sulle scene di Bologna per vivere saldo come torre che non crolla ancora ai giorni nostri, rimase allora sul cartellone per sole tre sere!

Gli intelligenti avevano potuto ammirar l'originalità dello spartito ed il battagliero ardimento del giovane autore. Il celebre critico di allora Filippo Filippi, grande ammiratore e sostenitore della musica wagneriana, in una sua vibrata e lucida appendice si era eretto a paladino del Boito, augurandogli di poter presto ripresentare il granifico spartito, dopo di averne smussato qualche angolo in omaggio alle esigenze del pubblico. E difatti il Mefistofele da otto quadri fu portato a sei. La parte di Faust che in origine era affidata al baritono venne data al tenore; sparì il pregiudichevole imperatore Sigismondo. L'istrumentazione fu in gran parte rifatta; fu soppresso un'intermezzo ed alcuni furono aggiunti, fra cui la popolare Serenata del Sabba classico.

Col passare degli anni molte prevenzioni sfumarono, poichè l'Arte non ha confini. La teoria che nessuna novità dovesse portare nell'arte in cui Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi si erano resi grandi, venne lentamente sfatata. La infiltrazione in Italia di musica d'oltre Alpe influì assai perchè il «Mefistofele» trionfasse come trionfa ancora in tutti i teatri italiani e dell'estero, e nell'ottobre 1875 a Bologna e nel 1882 alla Scala di Milano. Mi ricordo di avere assistito, dalla «piccionaia» a quell'avvenimento che riabilitò il pubblico milanese di fronte all'autore.

A malgrado di queste modificazioni l'essenza del lavoro rimase tale quale, è ciò vale a dimostrare quanto alto fosse il genio boitiano che in età ancora giovanile aveva potuto essere il più fedele interprete del capolavoro goetiano, rivestendolo di note di sapore prettamente italiano se pure istrumentato in alcune parti dell'opera con arditezza inusitata ed affatto nuova.

***

La prima ragione di superiorità nel «Mefistofele» va ricercata nel libretto, il quale certamente costò al Boito maggiori fatiche e titubanze che non la musica. Il prodigioso soggetto di Faust, dal quale altro forte compositore — il Gounod — si era accontentato di estrarre un episodio amoroso, fu ridotto dal maestro italiano con un disegno assai più comprensivo e con una fedeltà di colorito mirabili.

Musicalmente, il «Mefistofele» è una delle più importanti pietre miliari nella storia del nostro melodramma per l'ampiezza veramente inusitata della concezione e per la elevatezza della forma. Per la prima, quest'opera, pur mantenendosi intimamente italiana, risente l'influenza, divenuta poi legge, della riforma wagneriana; attribuisce importanza capitale al significato delle parole, ad esse coordinando logicamente la musica e rivela quante risorse si possono trovare nella polifonia.

***

Arrigo Boito va giudicato non solo come musicista, ma benanco come poeta. La scarsità del lavoro non impedì che egli fosse collocato, per generale consenso, sul gradino più alto della scala della fama, nè da quel posto avverrà mai che scenda; egli, poeta squisito, egli, musicista eletto.

Come poeta si affermò col «Re Orso», frutto di un ingegno ventenne, dalla fantasia più che ricca, esuberante, che agli intelligenti apparve una meravigliosa orgia lirica, un diluvio di nuovi ritmi, d'immagini, di quadri che si succedono con vertiginosa rapidità, dipinti con larghezza michelangiolesca e finiti come cammei antichi. I libretti per opera scritti dal Boito sono vere opere d'arte. La delicatezza del pensiero, la sincerità del sentimento sono come dominate da una suprema legge ritmica che avvolge le peregrine idee in una onda sonora dolcissima. In altri esempi, che citerei se non credessi ozioso richiamar versi noti e frasi molte volte discusse, il Boito ha delle strane ricercatezze di forma, quali bisticci, vocaboli arcaici o inusitati, bizzarrie ritmiche e foniche, concetti lambiccati, eccentricità metriche che dimostrano tutta la sottigliezza di un intelletto aristocratico e superiore; e danno anche un indizio di quella che è forse la qualità dominatrice di Arrigo Boito. Il pensiero nasce nel suo spirito così complesso e profondo che la sua trasfusione nella parola o nella nota rappresenta un formidabile sforzo di dialettica interna, e, prima di uscir formato, passa attraverso un lavoro interminabile di revisione, di autocritica.

Poichè il valore intrinseco del poeta è grande, mi piace elencare quali siano i suoi lavori più conosciuti e che valsero a forti musicisti la creazione di magnifiche opere teatrali. Scrisse l'Amleto per il Faccio; «Basi e bote» per Pick-Mangiagalli (rappresentata ultimamente a Roma); «Ero e Leandro» musicato prima da lui stesso, poi dal Bottesini (direttore d'orchestra al teatro del Cairo) ed anche più tardi dal Mancinelli; Otello e Falstaff per Verdi; Gioconda per il Ponchielli; Iran per il Dominicetti; La Falce per il Catalani; Pier Luigi Farnese per il Palumbo; Semira per il Sangermano; Un Tramonto per il Coronaro; l'Inno in onore a Guido Monaco d'Arezzo (il grande riformatore della musica) musicato dal Mancinelli, dove in un dato momento su questi magnifici versi:

«UTil di Guido REgola superna,
MIsuratrice FAcile dei suoni,
SOLenne or tu LAude a te stessa intuoni
SIllaba eterna.»

viene intonata la gamma di Do.

Interessantissime sono pure le sue Novelle e le Riviste drammatiche; nè va taciuto che Boito fu il primo compositore italiano che da solo si scrivesse i versi per le sue opere, così come fece il Wagner, attualmente il Pizzetti, prima il Leoncavallo.

***

Dal 1875 al 1918 nel mondo musicale più specialmente, fu un continuo domandarsi quali le vere cause di così prolungata inattività artistico-musicale. Punto interrogativo troppo giusto, se si pensa che di musica Boito in quarant'anni non scrisse che l'«Ero e Leandro», l'Ode all'Arte con versi di G. Giacosa scritta per l'Esposizione di Torino del 1880 ed una Barcarola per Coro a quattro voci.

In questo lungo termine d'anni è pur vero che «Nerone» spesso veniva sulle labbra degli appassionati più specialmente del teatro dell'opera. Anzi quando è stato pubblicato il libretto — nel 1896 — generalmente si credette prossimo il varo del nuovo lavoro e si gioì.

Ben conoscendo quali concetti estremamente perfetti dell'arte poetico-musicale, il Boito avesse, certo la critica fatta allora al nuovo libretto che Egli aveva concepito — critica che non fu del tutto benigna, — l'avranno obbligato a nuove meditazioni, a nuove varianti, sì che il lavoro rimanesse sempre incompleto. Gli è certo che Boito sognava la perfezione dell'Arte e convinto di non raggiungerla tentennava nel lanciare nel mondo musicale il nuovo spartito. E tentennò a tale punto che la morte lo colse nel 1918, il 1. giugno, senza che il Nerone fosse apparso.

A giustificare così prolungato silenzio molte dicerie corsero; non ultima quella che Egli non volesse intralciare il glorioso cammino di Verdi, col quale per lunghi anni aveva vissuto intimamente per dare al cigno di Busseto quei due capolavori di poesia che sono «Otello» e «Falstaff».

Della sua incontentabilità in fatto d'arte molte prove esistono. Quasi ultimato l'Ero e Leandro, in una notte d'inverno, si divertì a bruciare, presso il caminetto, foglio per foglio, la partitura d'orchestra conservandone un solo pezzo che fu poi incastonato quale gemma nel Mefistofele e che è quella delicatissima pagina: «Lontano, lontano, sui flutti di un ampio oceàno», cantata da Margherita e Faust nella scena del carcere.

E forse Nerone sarebbe opera ancora sconosciuta al mondo musicale, se un grande musicista, un fervido ammiratore non avesse intuito che in esso esistevano grandi concezioni di vera arte meritevoli di essere conosciute. Arturo Toscanini, amico intimo del Boito, prese in esame la partitura e con paziente studio seppe riempire le lacune lasciate dal compositore che purtroppo si era pentito; sì che devesi al Toscanini se il Nerone prosegue un glorioso cammino onorando l'Italia nostra.

Boito fu in Italia una forte personalità artistica. Innanzi tutto per essere stato, forse il primo musicista italiano — nell'epoca in cui visse — che sentì il bisogno di evolversi e di seguire un nuovo orientamento verso più alte vette dell'arte dei suoni abbinata alla poesia, ed a concepire le grandi concezioni che venivano d'oltr'Alpe, ma col grande vantaggio di rimanere prettamente italiano nella vena melodica. Fu tenuto in gran conto dai passati Governi che lo vollero sempre membro della R. Commissione d'Arte formata dai più eccelsi musicisti ed artisti. Resisi vacanti alcuni posti di Direttore nei R. Conservatori di Musica, più volte fu officiato ad assumere la direzione, ma sempre ricusò, spinto chissà da quali reconditi pensieri in fatto d'arte.

Egli fu fratello al grande architetto Camillo Boito che lasciò magnifici monumenti d'arte edilizia e certamente non ultimo la «Casa di riposo per musicisti» che Verdi volle eretta, a Milano, per disposizione testamentaria.

Valgano queste notizie a predisporre il pubblico che fra non molto sarà chiamato a gustare le molte bellezze contenute nella grande Opera che verrà data in una veste magistrale sul piazzale dello storico nostro Castello.

M.o Adelchi D. Cremaschi

Tip. Domenico del Bianco e Figlio - Udine
Diret. resp. DOMENICO DEL BIANCO